



CITTA' DI SESSA AURUNCA

(Caserta)



PIANO URBANISTICO COMUNALE

(LEGGE REGIONE CAMPANIA 22.12.2004 N.16 - REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE 04.08.2011 N.5)

ELABORATO

U

Valutazione di incidenza ambientale

I PROGETTISTI:

ARCH. ROMANO BERNASCONI (Capogruppo)
PROF. ARCH. LORETO COLOMBO
ARCH. PIO CASTIELLO
ARCH. VINCENZO MAGNETTA
ING. EMILIO COLLOCA

VAS a cura di ARCH. FABRIZIA BERNASCONI

COLLABORATORI:

ARCH. MARIAROSARIA TORBINIO (coordinamento generale)



Redattore: DOTT AGR CRESCENZO COMPAGNONE

PUC AGGIORNATO NEL 2023

REDATTO DA:
ARCH. ASSUNTA GALLO

CONSULENTE:
ARCH. ROMANO BERNASCONI

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
ING. ANTONIO MENDITTO

IL SINDACO:
LORENZO DI IORIO

DATA: Maggio 2023

REGIONE CAMPANIA
COMUNE DI SESSA AURUNCA
PROVINCIA DI CASERTA



Piano **U**rbanistico **C**omunale

VALUTAZIONE D'INCIDENZA

(ai sensi D.P.R. 357/1997 – D.P.R. 120/2003)

Sessa Aurunca, maggio 2023



Sommario

I PARTE.....	3
1.PREMESSA	3
1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI	4
1.2 Definizione di Habitat	5
1.3 Definizione di Specie	6
1.4 Conservazione degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario	6
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	7
2.1 Habitat presenti.	8
2.2 Aspetti vegetazionali e floristici delle aree in esame	8
2.2.1 Zone montane e pedemontane (SIC IT8010015 e SIC IT8010022)	8
2.2.2 Area fluviale (SIC IT8010029)	12
2.2.3 Aree Marina (SIC IT8010019).....	12
2.3 Vegetazione spontanea (panoramica generale).....	15
2.3.1 Vegetazione arbustiva e arborea	17
2.3.2 La Vegetazione erbacea	18
2.4 Caratteri faunistici dell'area	18
2.4.1 Avifauna.....	19
II PARTE	26
3. La responsabilità degli Stati Membri	26
3.1 La Normativa Nazionale	26
3.2 La Normativa Regionale	27
4. Il Piano Urbanistico Comunale	27
4.1 Rapporto con altri piani.....	31
5. OBIETTIVI DEL PUC	33
5.1 Obiettivi generali.....	33
5.2 Alternative di sviluppo	37
5.2.1 Periodo e durata di realizzazione di opere e interventi	38
5.2.2 Fabbisogno in termini di viabilità e di reti infrastrutturali	38

5.2.3 Vincoli derivanti da strumenti di pianificazione o atti normativi	38
5.3 Obiettivi Specifici	38
5.3.1 Obiettivi di interesse privato - Art. 3.1 Tipologie di interventi	38
5.3.2 Obiettivi di interesse pubblico	46
III PARTE	47
6. LA VALUTAZIONE	47
7. FASE 1: VERIFICA – SCREENING	48
7.1 Interventi previsti dal PUC nell’Area SIC- IT8010022	54
7.1.1. Criticità potenziali rispetto al SIC	54
7.2 Interventi previsti dal PUC nell’e Area SIC IT8010015	57
7.2.1. Criticità potenziali rispetto al SIC	58
7.3 Interventi previsti dal PUC nelle Aree SIC IT8010019 e IT8010029	59
7.3.1. Criticità potenziali rispetto al SIC	62
7.4 Valutazione della significatività dei possibili effetti	65
7.4.1 Perdita di aree di habitat e frammentazione	65
7.4.2 Perturbazione	65
7.4.3 Cambiamenti negli elementi principali del sito	66
7.4.4 Conclusione della Fase 1	66
8. FASE 2: VALUTAZIONE APPROPRIATA	66
8.1 Impatti diretti e indiretti, a breve e a lungo periodo	67
8.2 Misure di mitigazione	68
9. Modalità di interventi	70
10. FASE 3 MISURE COMPENSAZIONE	71
11. FASE 4 CONCLUSIONI E PRESCRIZIONI	71
11.1 Prescrizioni generali:	71
11.2 Prescrizioni per gli arenili	72
11.3 Prescrizioni per gli alberi presenti in tutti i SIC	74
12. Conclusioni	74
13. APPENDICE	77

I PARTE

1.PREMESSA

Il presente studio è riferito all'Incidenza Ambientale che il Piano Urbanistico Comunale (PUC) di Sessa Aurunca ha sui Siti di Interesse Comunitario (SIC).

Il territorio è interessato dai SIC di seguito elencati.

- **SIC IT8010015** (*Monte Massico*) - superficie totale di Ha 3.846,00 - altitudine varia da m 300 a m 812 (*vetta del M. Massico*).
- **SIC IT8010019** (*Pineta della Foce del Garigliano*) - superficie totale di Ha 185,00 - altitudine varia da m 2 a m 4.
- **SIC- IT8010022** (*Roccamonfina*) - superficie totale di Ha 3.816,00 - altitudine varia da m 400 a m 1006 (*vetta del M. S. Croce*).
- **SIC IT8010029** (*Fiume Garigliano*) - superficie totale di Ha 481,00 - altitudine varia da m 0 a m 30 nei pressi di *S. Ambrogio sul Garigliano*.

Con lo studio effettuato s'intende verificare e valutare se le trasformazioni urbanistiche previste dal PUC nelle aree di riferimento sono compatibili con le caratteristiche ambientali dei siti SIC.

Pertanto, la presente Valutazione di Incidenza costituisce lo strumento che garantisce, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie vegetali e animali, l'uso sostenibile del territorio e l'implementazione di attività produttive, residenziali e di servizio compatibili.

Nel presente studio si tenderà a dimostrare se verificato l'assenza di incidenze significative sulle aree incluse nei SIC delle varie attività insediabili a norma delle disposizioni regolamentari e normative vigenti e, qualora esistessero incidenze

significative, mediante prescrizioni cogenti, le eventuali misure e strumenti di mitigazione che occorrerebbero a compensarle.

1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

La “**Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992** relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche”, comunemente denominata HABITAT ha come scopo principale la promozione del mantenimento della biodiversità, tenendo conto, al tempo stesso, delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali e contribuendo all’obiettivo generale di uno sviluppo durevole.

In particolare all’articolo 6, comma 3 prevede che “*Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell’incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo*”. Le disposizioni del citato comma 3 si applicano, ai sensi della stessa Direttiva, ai Siti di **Importanza Comunitaria (SIC)**, alle **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)** e alle **Zone di Protezione Speciale (ZPS)**, queste ultime individuate ai sensi della “**Direttiva 79/409/CEE del Consiglio**, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, comunemente denominata **UCCELLI** (sostituita integralmente dalla “**Direttiva 2009/147/CE del Consiglio** concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Tutti compresi nei cosiddetti “siti della rete **Natura 2000**”.

La direttiva HABITAT è stata recepita nell’ordinamento nazionale con il DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR 120/03, che all’articolo 5 riporta le disposizioni relative alla valutazione di incidenza di cui all’articolo 6, comma 3 della Direttiva.

Le “Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza” di cui all’**Intesa**, ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (**VInCA**) - **Direttiva 92/43/CEE “HABITAT”** articolo 6,

paragrafi 3 e 4” (G.U. n. 303 del 28/12/2019) sono state predisposte nell’ambito della attuazione della **Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SNB)**, e per ottemperare agli impegni assunti dall’Italia nell’ambito del contenzioso comunitario avviato in data 10 luglio 2014 con l’EU Pilot 6730/14, in merito alla necessità di produrre un atto di indirizzo per la corretta attuazione dell’art. 6, commi 2, 3, e 4, della **Direttiva 92/43/CEE Habitat**.

A seguito dell’emanazione della citata Intesa, con Regolamento regionale n. 8 del 15 luglio 2020 è stato abrogato il Regolamento Regionale 29 gennaio 2010, n. 1 Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza.

Le **Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza** escludono la possibilità di individuare liste di interventi esclusi aprioristicamente dalla **Valutazione di Incidenza** e l’autocertificazione di eventuali assenze di incidenza, mentre introducono, tra l’altro, la possibilità di effettuare delle prevalutazioni regionali e di individuare delle condizioni d’obbligo.

Il Settore Ecologia della Regione Campania, nel 2005, ha predisposto un progetto per la visualizzazione della cartografia informatizzata con annessa banca dati per i proposti **Siti di Importanza Comunitaria** e per le **Zone di Protezione Speciale**. Con tale progetto è stato prodotto e divulgato un CD ROM con la perimetrazione dei siti sulla **Carta Tecnica Regionale** in scala 1:25.000. Ed è proprio a questi dati che si farà riferimento in termini cartografici e contenutistici in senso lato.

1.2 Definizione di Habitat

L’allegato I della Direttiva definisce gli Habitat di interesse comunitario come quegli habitat che rischiano di scomparire dalla loro area di ripartizione, quelli che hanno un’area di ripartizione ristretta a causa della loro regressione o che hanno l’area di ripartizione ridotta. Sono di interesse comunitario anche gli habitat che costituiscono esempi notevoli delle caratteristiche tipiche di una delle zone biogeografiche interessate dalla direttiva tra cui si citano l’alpina, l’atlantica, la continentale e la mediterranea.

Gli habitat prioritari per la cui conservazione l'Unione Europea ha una responsabilità particolare per la grande importanza che rivestono nell'area in cui sono presenti, sono individuati con un asterisco all'interno delle zone biogeografiche.

1.3 Definizione di Specie

Le specie di interesse comunitario (elencate nell'Allegato II, IV e V della direttiva) sono suddivise in base alla loro consistenza numerica o livello di minaccia di estinzione, e quindi la suddivisione risulta così articolata: specie in pericolo, vulnerabili, rare ed endemiche.

Nell'allegato II sono individuate con un asterisco le specie prioritarie, esse rappresentano le specie in pericolo per la cui conservazione l'Unione Europea ha una particolare responsabilità.

1.4 Conservazione degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario

I siti di importanza comunitaria (SIC) vengono individuati secondo i criteri di selezione indicati nell'allegato III della direttiva.

Nel 1995 gli Stati membri hanno trasmesso all'Unione Europea un elenco di questi siti. Per ogni sito lo Stato membro ha fornito, sulla base di schede predisposte dalla Commissione Europea (formulario standard Natura 2000), alcune essenziali informazioni, quali: la mappa del sito, la denominazione, l'ubicazione, l'estensione, le informazioni ecologiche sulla base dei criteri specificati nella stessa direttiva. La Commissione Europea ha elaborato, sulla base del precedente elenco e d'accordo con ciascuno degli Stati membri, un elenco definitivo dei siti di importanza comunitaria. Una volta che un sito di importanza comunitaria è stato definitivamente inserito nell'elenco, lo Stato membro ha designato tale area come zona speciale di conservazione, stabilendo le priorità in funzione dell'importanza dei siti per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli

habitat e delle specie in essi rilevati nonché alla luce dei rischi di degrado o di distruzione che incombono su detti siti.

L'insieme delle zone speciali di conservazione costituiscono la rete ecologica coerente denominata “**Natura 2000**”.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Caratteristiche dei Siti presenti nel comune di Sessa Aurunca

- **SIC IT8010015** (*Monte Massico*) - superficie totale di Ha 3.846,00 - altitudine varia da m 300 a m 812 (vetta del M. Massico).
- **SIC IT8010019** (*Pineta della Foce del Garigliano*) - superficie totale di Ha 185,00 - altitudine varia da m 2 a m 4.
- **SIC- IT8010022** (*Roccamonfina*) - superficie totale di Ha 3.816,00 - altitudine varia da m 400 a m 1006 (vetta del M. S. Croce).
- **SIC IT8010029** (*Fiume Garigliano*) - superficie totale di Ha 481,00 - altitudine varia da m 0 a m 30 nei pressi di S. Ambrogio sul Garigliano.

AREA PROTETTA	Superficie della parte ricadente nel territorio di Sessa Aurunca in Km²
Parco Regionale Roccamonfina - Foce del Garigliano	25,40
SIC IT8010015 - Monte Massico	38,46
SIC IT8010019 - Pineta foce del Garigliano	1,85
SIC IT8010022 - Vulcano di Roccamonfina	38,16
SIC IT8010029 - Fiume Garigliano	4,81
Totale Aree SIC	84,28
Aree SIC ricadenti nel Parco Regionale Roccamonfina - Foce del Garigliano	14,40
Totale comune di Sessa Aurunca	161,50

Tab. 1: Sintesi Aree Protette

2.1 Habitat presenti.

Secondo quanto riportato nel Formulario Standard, tali siti rientrano nella regione Mediterranea quale Regione Biogeografia di Riferimento .

Questi siti sono considerati molto importanti dal punto di vista conservazionistico, in quanto in essi è presente una bassa pressione antropica, determinata da pascolo quasi scomparso, dalla gestione dei boschi e da un flusso turistico poco accentuato, che potrebbe diventare un fattore di rischio, qualora si intensificasse.

In tutti e quattro i siti, ma considerando la vicinanza anche in tutto il demanio comunale, gli Habitat presenti sono appresso elencati in dettaglio.

2.2 Aspetti vegetazionali e floristici delle aree in esame

Gli aspetti vegetazionali e floristici dell'area in esame, in merito agli elementi di tutela, possono essere desunti dal Formulario Standard del sito Natura 2000 che descrive le aree di riferimento anche in relazione agli habitat citati ed alle specie di rilievo floristiche elencate nel Formulario stesso.

Al fine di rilevare la presenza, sia effettiva che potenziale, delle specie floristiche e degli habitat all'interno dei siti inseriti nelle aree in questione, si è provveduto, oltre che ad una esaustiva ricognizione dell'area in esame, anche ad un'attenta ricerca bibliografica, ad iniziare dalla consultazione della guida **Habitat e Specie di Interesse Comunitario nella Campania, 2008** e il **Manuale di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE¹**.

2.2.1 Zone montane e pedemontane (SIC IT8010015 e SIC IT8010022)

Quasi l'intera superficie montana e pedemontana (Roccamonfina e Monte Massico) ricade all'interno delle Aree Rete Natura 2000 e comprende soprattutto aree boschive. Tra i soprassuoli forestali si rinvengono varie tipologie.

¹ In appendice sono riportati gli Standard Data Form di NATURA 2000

In particolare si osservano, per il SIC Roccamonfina, boschi a prevalenza di castagni (cedui), costituiti da popolamenti prettamente monospecifici, sia in termini di composizione che di contributo all'area basimetrica; solo sporadicamente sono accompagnati da specie accessorie, come roverella, acero, orniello, carpino e arbusti della macchia mediterranea, mentre per il SIC Monte Massico si hanno boschi misti a prevalenza di lecci, aree pascolive e arbusteti in evoluzione. La fisionomia si presenta abbastanza complessa ed articolata, con una continua alternanza di tipi strutturali ad estensione variabile, a coprire il territorio con un irregolare mosaico. I tipi strutturali riscontrabili sia sui cedui castanili sia nei boschi misti a prevalenza lecci non sono sempre ben definibili; tuttavia i tipi riferibili a cedui possono sintetizzarsi in cedui invecchiati e soprassuoli transitori.

I rimboschimenti di conifere sono stati realizzati intorno agli anni '50 - '60 del secolo scorso e avevano come obiettivo primario quello di salvaguardare le pendici spoglie, rallentare e frenare i fenomeni di dissesto idrogeologico e di degrado determinati dall'azione combinata della siccità e dell'eccessivo pascolamento.

Le specie che maggiormente furono impiegate sono principalmente il pino d'Aleppo (*Pinus halepensis* Miller), il cipresso macrocarpa e arizonica (*C. macrocarpa* H. e *C. arizonica* E. G.). Nelle condizioni odierne lo sviluppo dei popolamenti in questione, con riferimento allo stato fitosanitario ed alle condizioni vegetative, è variabile e fortemente legato al passaggio del fuoco che ha fortemente interessato il Monte Massico ma ha lasciato indenne buona parte del territorio nel SIC di Roccamonfina, probabilmente per la presenza di castagneti da frutto a cui vengono praticate tutte le cure colturali, ivi comprese le pratiche antincendio (pulitura, sramatura, accantonamento del sottobosco tagliato, asportazione di rami e tronchi secchi ecc.). L'insediamento di semenzali di specie autoctone sotto le conifere è già evidente, rinvenendosi esemplari di medie e piccole dimensioni, in prevalenza leccio e orniello, oltre ad elementi della macchia mediterranea, acero e qualche quercia caducifolia.

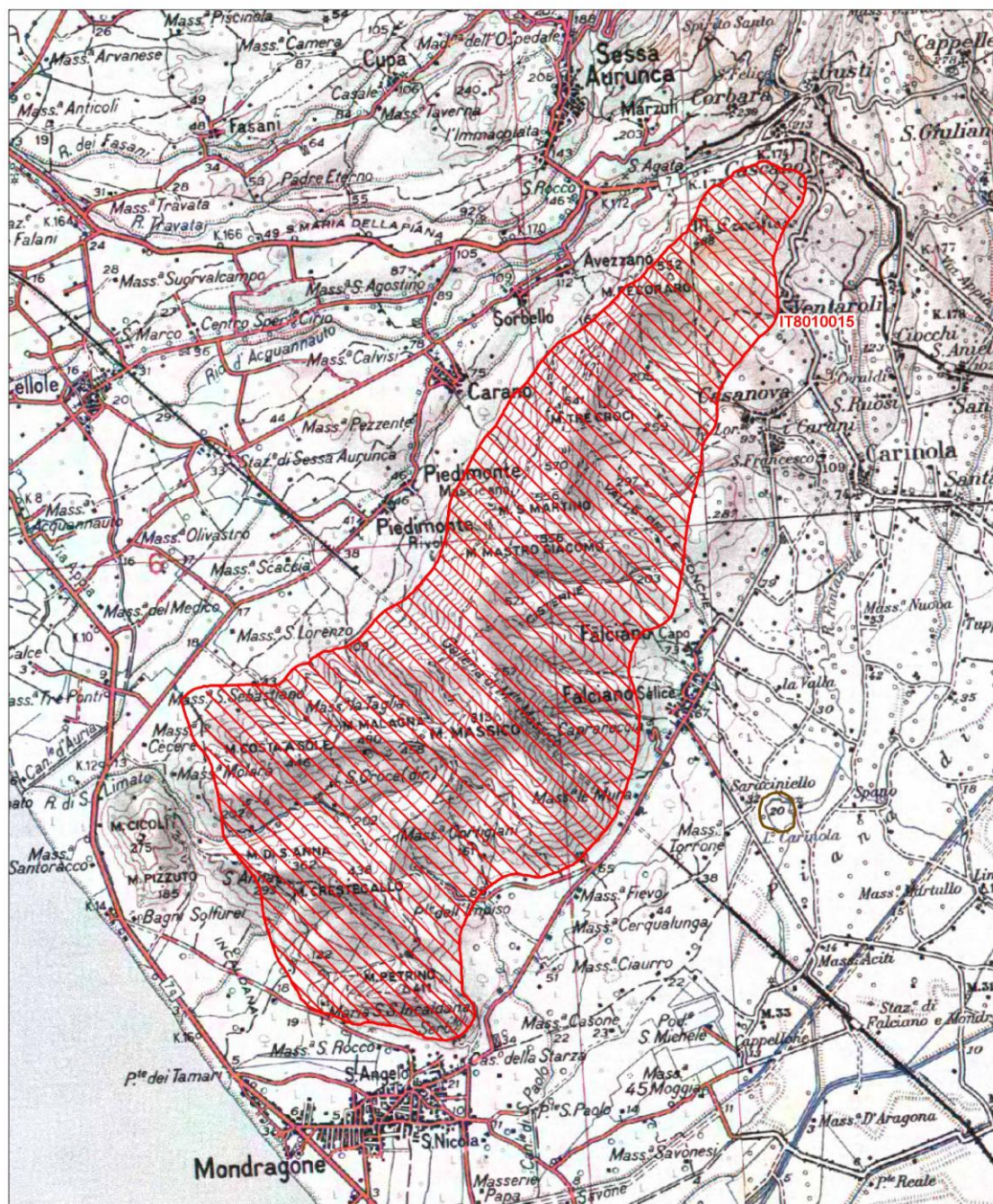


Regione: Campania

Codice sito: IT8010015

Superficie (ha): 3846

Denominazione: Monte Massico



Data di stampa: 06/12/2010

Scala 1:50'000



Legenda

 sito IT8010015

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Fig 1. Mappa site IT8010015 “Monte Massico”

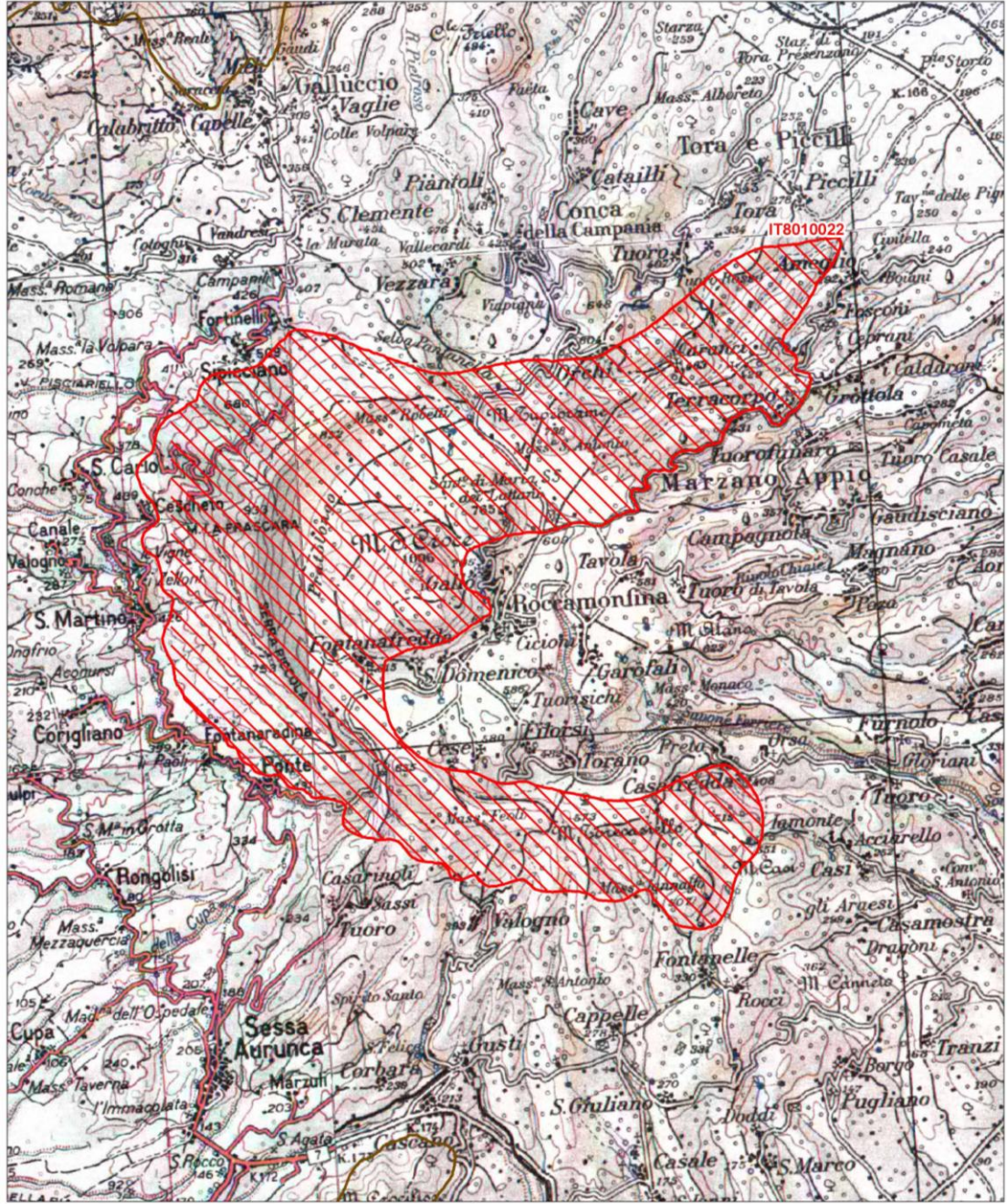


Regione: Campania

Codice sito: IT8010022

Superficie (ha): 3816

Denominazione: Vulcano di Roccamonfina



Data di stampa: 06/12/2010

0 0.6 1.2 Km

Scala 1:50'000



Legenda

 sito IT8010022

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Fig 2. Mappa sito IT8010022 “Vulcano Roccamonfina”

2.2.2 Area fluviale (SIC IT8010029)

Tutto il percorso del Garigliano all'interno del comune di Sessa Aurunca ricade nell'area natura 2000. I soprassuoli vegetazionali che si rinvengono sono quelli tipici delle aree fluviali. Sono ricchi di boschi e di numerose specie arboree, tra le quali l'Erica arborea, il Pioppo bianco, il Carpino Orientale e il Carrubo; numerose sono le specie, oltre a quelle elencate, che formano la "macchia mediterranea", tra le quali il lentisco, varie conifere, l'erba medica marina, il papavero e la salicornia.

Per quanto riguarda la fauna, notevole è la presenza di testuggini palustri nei canali e nelle pozze e testuggine comune negli ambienti costieri. Fra i mammiferi sono comuni il cinghiale, l'istrice, la volpe, la faina, la donnola, il riccio. Tra le numerose specie di uccelli, di particolare rilievo sono picchio rosso maggiore e picchio verde, gazza, cornacchia grigia, cinciallegra, carpinera, poiana, gheppio, gufo comune, civetta, allocco, barbagianni

2.2.3 Aree Marina (SIC IT8010019)

Il SIC IT8010019 comprende la pineta della foce del Garigliano. Di seguito si riportano in sintesi i soprassuoli vegetazionali.

La componente floristica testimonia il forte grado di antropizzazione dell'area. Tra le numerose specie, ve ne sono alcune avventizie come *Carpobrotus acinaciformis* (L.) oltre a 7 entità endemiche o subendemiche e due entità (*Daphne sericea* e *Dianthus balbisii*) risultano inoltre inserite nella lista rossa regionale, entrambe con valore di vulnerabilità (LR).

Sulle dune mobili embrionali la vegetazione è ridotta a piccoli lembi ed appare fortemente alterata, nelle dune costiere vi è presenza di *Juniperus*, mentre all'interno delle dune con foreste vi è presenza di rimboschimenti di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*. In tutta l'area risulta evidente l'impatto antropico dovuto presumibilmente alle attività gestionali connesse con il turismo di tipo balneare.²

² Le notizie sono tratte dallo studio di A. Esposito (Dipartimento di Scienze della vita, II Università di Napoli) e S. Strumia (Dipartimento di Scienze Ambientali, II Università di Napoli)



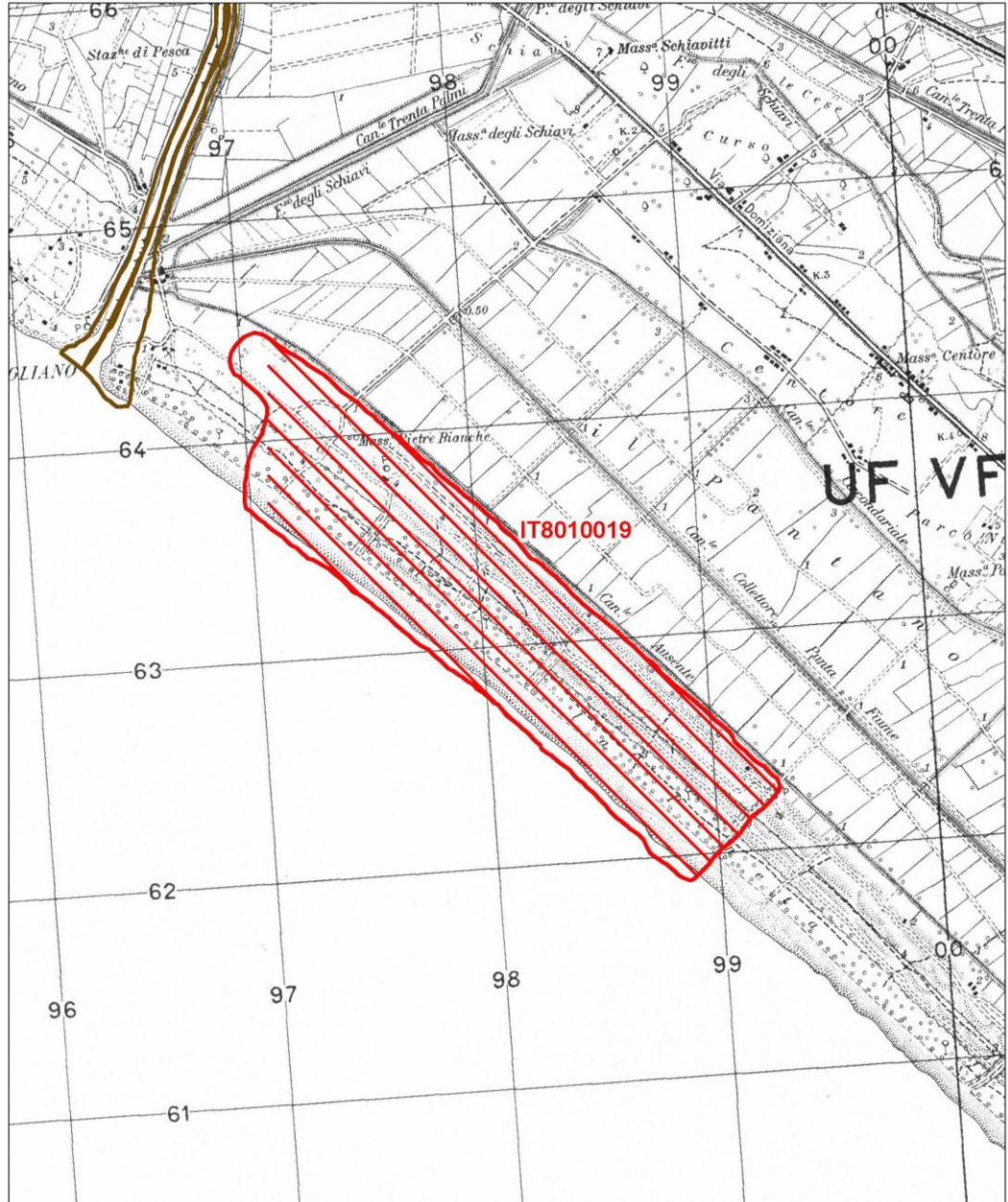
MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Regione: Campania

Codice sito: IT8010019

Superficie (ha): 185

Denominazione: Pineta della Foce del Garigliano



Data di stampa: 06/12/2010

0 0.2 0.4 Km

Scala 1:25'000



Legenda

-  sito IT8010019
-  altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

Fig 3. Mappa site IT8010019

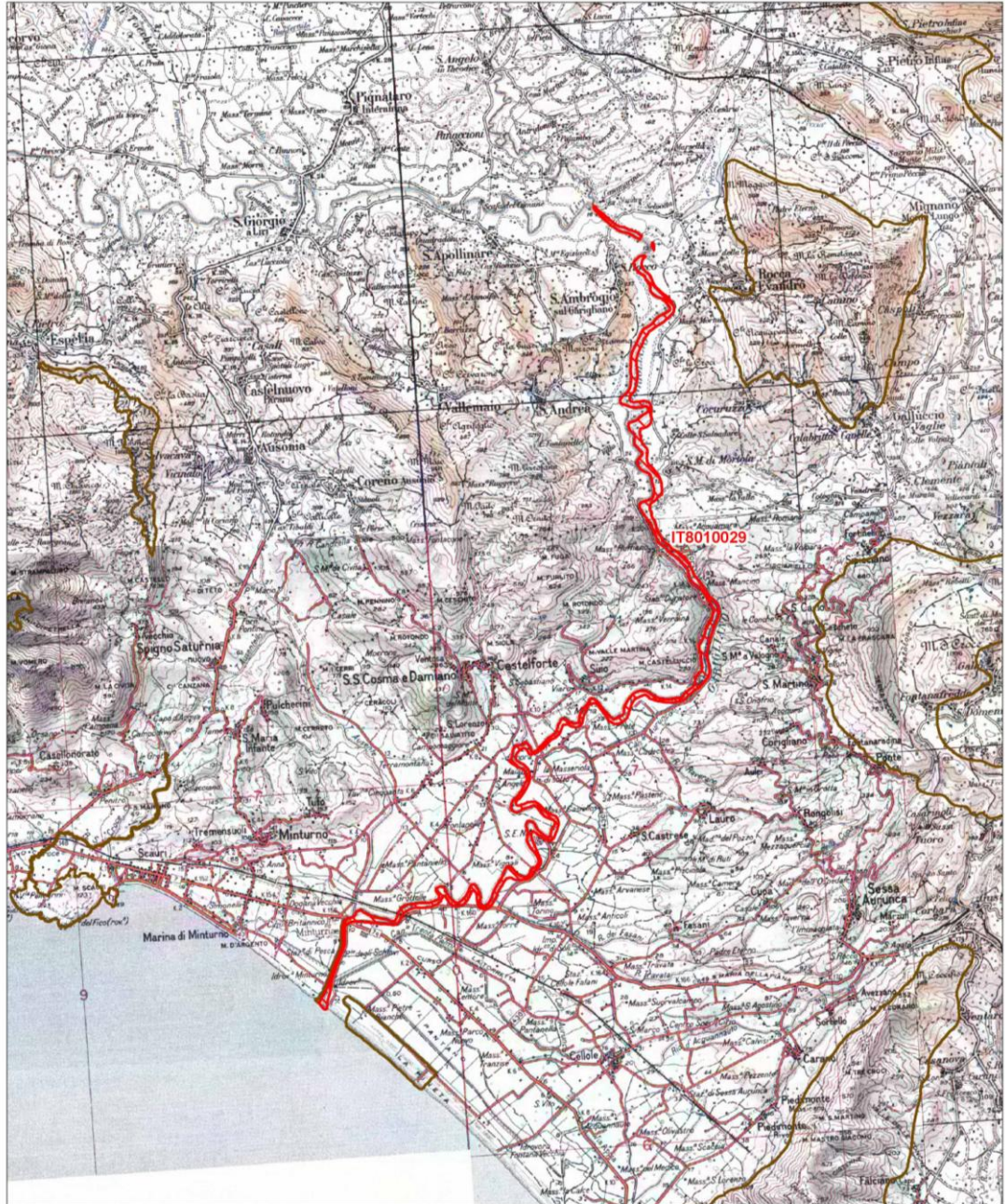


Regione: Campania

Codice sito: IT8010029

Superficie (ha): 481

Denominazione: Fiume Garigliano



Data di stampa: 06/12/2010

0 0.75 1.5 Km

Scala 1:100'000



Legenda

 sito IT8010029

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Fig 4. Mappa site IT8010029 “Fiume Garigliano”

Nell'area si segnala anche la presenza di mirto, acacia spinosa, ginepro, cisto, camomilla, robinia rossa, carpobrotus, lobularia, gigli di mare, fiordaliso ecc.

La fauna rispecchia sostanzialmente quella elencata per l'area fluviale del SIC IT8010029.

2.3 Vegetazione spontanea (panoramica generale)

Bisogna tenere presente che la fisionomia dei popolamenti vegetali presenti nella zona interessata non rispecchia una normale cenosi di evoluzione, ma risente dell'azione antropica che, congiuntamente alle condizioni pedologiche, ha causato, da tempi assai lontani, la regressione del bosco per far posto alle colture agrarie tipiche della zona quali: Castagno nella zona più alta, Olivo e Vite nelle fasce collinari e sub collinari e colture estensive quali mais e pascoli nelle zone pianeggianti adiacenti la foce.

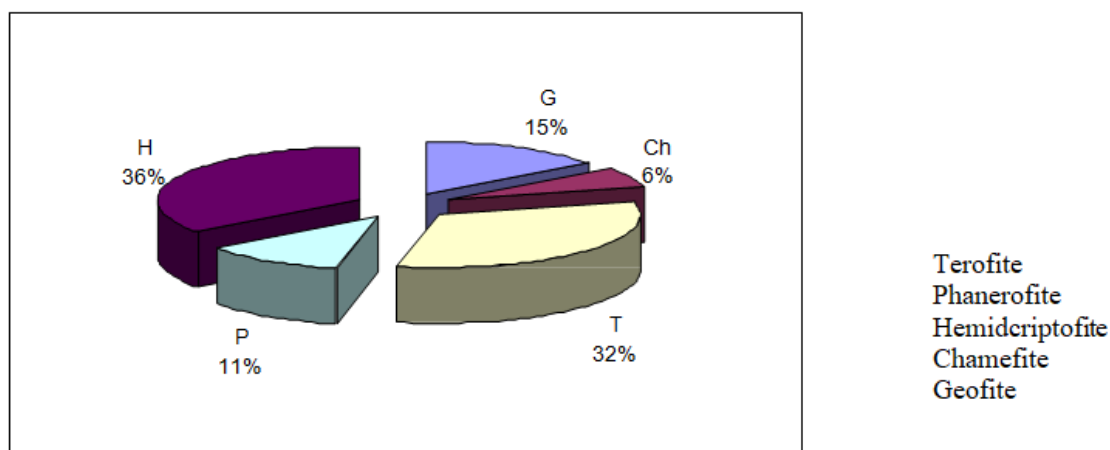


Figura 5: Spettro biologico percentuale dell'area di studio (404 entità)

La buona percentuale di Terofite (32%) è dovuta da un lato ad un relativo impatto antropico generato dall'urbanizzazione e dall'ampia estensione delle attività agricole, dall'altro allo sviluppo dell'orizzonte termoxerofilo soprattutto in corrispondenza dei versanti esposti verso il mare, nonché delle quote modeste che il complesso raggiunge.

La percentuale di Emicriptofite (35%) conferma le considerazioni precedenti, in quanto questa forma biologica va a compensare le Terofite nella composizione della cenosi erbacea risentendo meno sia dell'antropizzazione che del livello di mediterraneità.

Abbastanza elevata è la percentuale di Geofite (15%), questa forma biologica è infatti legata alla presenza dei castagneti ed al tipo di pratiche agronomiche cui queste cenosi forestali sono sottoposte.

Nei valori normali per le nostre latitudini rientrano Fanerofite (11%) e Camefite (6%).

Le specie Endemiche della zona montana assommano al 2.7% del totale e sono le seguenti: *Linaria purpurea* (L.) Miller

Centaurea alba L. subsp. *deusta* (Ten.) Nyman

Teucrium siculum (Rafin.) Guss. *Campanula fragilis* Cyr. subsp. *fragilis* *Phleum ambiguum* Ten.

Viola eugeniae Parl. *Pulmonaria saccharata* Miller

Digitalis micrantha Roth *Arabis rosea* DC.

Alnus cordata (Loisel.) Loisel.

Astragalus glycyphyllos L. var. *setiger* Guss.

Accanto ad alcune entità alquanto banali o che tendono a comportarsi da sinantropiche o ruderali, si affiancano però alcune specie interessanti dal punto di vista tassonomico e fitogeografico quali *Pulmonaria saccharata* Miller., *Viola eugeniae* Parl. e *Teucrium siculum* (Rafin.) Guss.

La presenza di notevoli estensioni boschive riduce il numero di specie mediterranee in senso ampio (37.4%) e fra queste prevalgono le entità eurimediterranee (22.3%), legate agli ambienti più interni, rispetto a quelle degli ambienti costieri, le stenomediterranee (15.1%). Nel complesso comunque questo gruppo è dominante a conferma della presenza di un periodo di aridità estiva nell'area.

Sempre rispetto alle altre aree vulcaniche della Campania è abbastanza elevato il contingente di specie Eurasiatiche (27.3%) che sono legate generalmente agli ambienti boschivi di latifoglie decidue ampiamente diffusi sul Roccamonfina.

Relativamente basso è il valore delle entità ad ampia distribuzione (28.9%) a conferma di quanto evidenziato con l'analisi degli spettri biologici e cioè di un livello antropico non eccessivo in questo complesso vulcanico. Sono state accorpate in questo gruppo anche le entità Circumboreali oltre che le avventizie e alle coltivate sfuggite alla coltura.

Nella norma per queste quote e latitudini sono i valori percentuali degli altri gruppi corologici.

In definitiva il complesso vulcanico del Roccamonfina costituisce un'area di buon interesse naturalistico dal punto di vista floristico e pertanto sono da confermare e rafforzare tutte le possibili azioni di tutela e salvaguardia degli ambienti e delle emergenze floro - faunistiche in essi presenti.

2.3.1 Vegetazione arbustiva e arborea

La vegetazione arbustiva del Parco Regionale rispecchia le caratteristiche mediterranee dell'area, molto comuni sono infatti: Erica arborea (erica), Rosa canina (rosa canina), Rubus spp. (rovo), Cistus spp. (cisto), Cytisus villosus (ginestra), Crataegus spp. (biancospino), Pistacia lentiscus (lentisco), Myrtus communis (mirto), Sambucus nigra (sambuco) ecc. tutte specie caratteristiche della macchia mediterranea. Le essenze arboree più diffuse sono: Castanea sativa (castagno), Quercus robur (roverella), Quercus ilex (leccio), Quercus cerris (cerro), Fraxinus sp. (frassino), Ulmus campestris (olmo), Alnus spp. (ontano), Salix spp. (salice) ecc.

Siamo in presenza di boschi cedui misti o cedui castanili. Sotto l'aspetto fitoclimatico, dall'esame dei parametri analizzati in precedenza, oltre ai rilievi botanici-ecologici, si può ritenere che il territorio in esame, fino ai 400 - 500 m.s.l.m. rientra nella fascia fitoclimatica del Lauretum 2° tipo e dai 400-500 m.s.l.m., pendici submontane e montane, rientra in quella del Castanetum 2° tipo (Pavari).

Questa indagine conoscitiva consente di integrare le opere progettuali in un ambito più generale di recupero dell'aspetto ambientale - paesaggistico, anch'esso importante.

Il recupero di quest'area è auspicabile anche in virtù del fatto che gli ambiti boschivi circostanti sono caratterizzati da un stato di vegetazione ottimo.

2.3.2 La Vegetazione erbacea

Tra le entità erbacee presenti, oltre alle già citate specie endemiche troviamo una grande varietà che riflette la variazione di quota dell'area che, dal livello del mare raggiunge i 1000 m.s.l.m. circa del Monte S. Croce. Spiccano tra le altre le diverse specie di orchidee, *Digitalis micrantha* (digitale), *Viola tricolor* (viola del pensiero), *Verbascum* spp. (verbasco), *Lilium bulbiferum* (giglio bulbifero), *Colchicum neapolitanum* (colchico), *Galanthus nivalis* (bucaneve) ecc.

2.4 Caratteri faunistici dell'area

La caratterizzazione faunistica dell'area, secondo quanto emerso dal Formulario, elenca specie appartenenti a tutte le classi.

Anche in questo caso è stata fatta una minuziosa ricerca bibliografica e, basandosi sulla conoscenza dell'ecologia e degli ambienti idonei delle singole specie, si è riusciti ad ottenere dati probabili sulla presenza o meno della stessa, a volte puntuale, all'interno dell'area di intervento. Successivamente sono stati riportati solo quegli animali che per la loro ecologia e abitudini possono venire disturbati e quindi subire un certo impatto dai vari interventi che in breve consistono nelle aperture dei cantieri e nel transito di mezzi e operai.

Pertanto, visti gli scopi della presente valutazione, si è reso necessario eseguire un'analisi dettagliata delle specie interessate al fine di dedurre i potenziali effetti implicati dal progetto e, nel caso siano eventualmente riscontrate incidenze dovute all'opera in oggetto, ipotizzare idonee misure di mitigazione e compensazione.

2.4.1 Avifauna

Il territorio di Sessa Aurunca si colloca nella parte settentrionale della provincia di Caserta. La maggior parte delle specie avicole presente nel suo territorio è quella appresso elencata.

Averla Piccola (*Lanius collurio*)

Nidifica in aree prative o a pascolo, con siepi e pochi alberi e in aree agricole diversificate alternate da siepi e filari di alberi. Predilige i luoghi in cui ci sia presenza di arbusti spinosi, come il Biancospino (*Crataegus* sp.) Nasconde il nido nel fitto della vegetazione arbustiva. Il calo numerico è molto probabilmente da attribuirsi alla perdita degli habitat adatti e all'uso di veleni in agricoltura.

Cuculo (*Cuculus canorus*)

Specie politipica olo-palearctica, nidifica in Europa a tutte le latitudini. Sverna nell'Africa tropicale e meridionale. Occupa un gran numero di habitat, anche se è più facile incontrarlo nelle aree boscate di pianura e collina.

Ha presentato, in questi anni, un trend negativo; le fluttuazioni delle popolazioni risentono di quelle delle specie usualmente parassitate. Il Cuculo, infatti, è parassita di altri uccelli, deponendo le uova nei nidi di altre specie, spesso di dimensioni molto inferiori.

Allocco (*Strix aluco*)

Specie politipica a corologia palearctica è, fra i Rapaci notturni, uno dei più frequenti nei boschi di latifoglie. Nidifica anche nei boschi di aghifoglie, alternati ad ampi spazi aperti (pascoli, coltivi ecc.). Colonizza facilmente ampi Parchi urbani dove sono ancora presenti alberi di una certa mole.

L'esigenza di rifugio diurno e di nidificazione viene soddisfatta, a volte, anche da anfrattuosità nelle rocce, da ruderi e vecchi nidi di Corvidae e Accipitriformes.

Rondone Maggiore (*Apus melba*)

Il Rondone maggiore è decisamente meno comune del congenere *Apus apus*. Dall'Atlante degli Uccelli nidificanti in Campania (Fraissinet, Kalby, 1989) risultava

molto localizzato, con sole tre colonie nidificanti certe censite a livello regionale. Nell'area in oggetto era stato osservato in periodo adatto e la sua nidificazione era stata considerata possibile.

Canapino (*Hippolais polyglotta*)

È un Passeriforme presente in Campania con popolazioni localizzate, frequenta i margini di aree boscate e la sua nidificazione in Campania è ritenuta probabile o possibile. Si presenta, nella nostra Regione, decisamente più raro che nelle regioni confinanti come il Lazio e la Basilicata. Nidifica in aree boschive spesso in vicinanza dell'acqua; sverna nell'Africa tropicale a nord dell'Equatore.

Si presenta un elenco di alcune delle altre specie dell'ornitofauna del vulcano di Roccamonfina:

Assiolo (*Otus scops*)

Barbagianni (*Tyto alba*)

Upupa (*Upupa epops*)

Toricollo (*Jynx torquilla*) Rondine (*Hirundo rustica*) Balestruccio (*Delichon urbica*) Usignolo (*Luscinia megarhynchos*)

Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*)

Capinera (*Sylvia atricapilla*)

Cincia mora (*Parus ater*)

Nella direttiva CEE 79/409, per la zona di Roccamonfina, vengono allegate le seguenti specie avicole stanziali e migratorie.

Specie stanziali:

Balia dal collare (*Ficedula albicollis*).

Specie a distribuzione prevalentemente orientale che si riproduce in boschi decidui o di conifere, di solito in prossimità di spazi aperti, oppure in boschi aperti, parchi e giardini, spesso vicino all'acqua. Il nido è posto in una cavità naturale costituito da una larga coppa disordinata composta di foglie, erba, pezzetti di corteccia, talvolta di lana e piume.

Martin pescatore (*Alcedo atthis*).

Predatore veloce di taglia piccola che, tuffandosi, afferra la preda al volo. Si riproduce vicino all'acqua, in un buco scavato sulla sponda dei corsi d'acqua lenti; possono anche usare argini e terrapieni situati ad una certa distanza dall'acqua; di rado nidificano nei buchi dei muri. Il nido consiste in una galleria lunga 30-90 cm. che sale leggermente verso la camera di forma sferica, di 15-17 cm. di diametro; non compare altro materiale, ma col tempo si forma uno strato di pesce rigurgitato.

Succicapre (Caprimulgus europaeus).

Specie di medie dimensione fortemente adattata a predare al volo insetti notturni caratterizzati da una grande cavità orale e zampe poco robuste. Si riproduce in aree con vegetazione naturale in cui siano comprese piccole zone con terreni ricoperti da una spessa lettiera e in zone boschive aperte con vegetazione più ampia, ai margini di boschi, in brughiere, in litorali dunosi ed eccezionalmente sulle spiagge. Non costruiscono il nido, ma può essere prodotta una certa cavità raschiando il suolo, di solito vicino ad un pezzo di legno morto che può fungere da segno distintivo. La stagione riproduttiva inizia a metà maggio e la covata è doppia.

Specie migratrici:

Quaglia (Coturnix coturnix).

Si riproduce in terreni erbosi, macchie boscate, terreni coltivati a cereali, generalmente tra la vegetazione più bassa ed aperta; il maschio non partecipa alla nidificazione. Il nido consiste in una leggera depressione creata dalla femmina con un leggero rivestimento d'erba e materiale vegetale raccolto nelle vicinanze. La stagione riproduttiva inizia a metà Maggio, inizio Giugno. Generalmente la covata è singola, talvolta doppia.

Fagiano (Phasianus colchicus).

Specie tipica degli spazi aperti, si riproduce in canneti, brughiere, radure tra la vegetazione, siepi, boscaglie e terreni boscosi. I maschi sono poligami e le femmine nidificano da sole. Il nido è generalmente sul terreno al riparo di piante alte, rovi o cespugli ed è costituito da una depressione poco profonda, con poco o nessun rivestimento interno costituito da piante raccolte vicino al nido. La stagione riproduttiva inizia ad Aprile fino agli inizi di Giugno.

Beccaccia (Scolopas rusticola).

Si riproduce nei terreni boscosi più aperti, generalmente in boschi decidui con sottobosco basso, su terreni accidentati con cespuglietti a albereti; eccezionalmente tra alte piante di erica, allo scoperto. Il nido consiste in una cavità rivestita con foglie morte o parti di piante secche trovate nelle vicinanze. La stagione riproduttiva inizia a Marzo, prolungata, di covata doppia

Tortora (Streptopelia turtur).

Specie di medie dimensioni che si riproduce ai margini dei boschi, in parchi territori coltivati o aperti con alberi o cespugli. Nidifica in cespugli, sugli alberi più piccoli, su siepi e su giovani alberi. Può usare nidi di altri uccelli o di scoiattoli come base. Il nido consiste in una sottile piattaforma di ramoscelli con scarsa imbottitura di radici, steli vegetali ed erbe.

Merlo (Turdus merulus).

Specie insettivora di medie dimensioni che si nutre principalmente al suolo. Si riproduce in una grande varietà di ambienti ed è tipicamente reperibile nella foresta ai limiti della boscaglia. E' presente ovunque ci siano alberi o dove vi siano alti arbusti sparsi o boschetti; nelle zone montane si accontenta di vegetazione bassa e rada. Il nido è posto alla biforcazione dei rami di alberi o cespugli ad un'altezza compresa tra 90 cm. e 9 m. Talvolta in cavità poco profonde o in fessure sugli alberi, nella corteccia o nei muri; può nidificare sul terreno o tra le radici degli alberi.

Tordo bottaccio (Turdus philomelos)

Si riproduce in terreni boscosi, ma nei boschi di sole conifere unicamente verso i margini, anche al limitare di boschi e in parchi e giardini con copertura cespugliosa. Il nido è posto in un albero o in un cespuglio, solitamente vicino al tronco. Da 120-180 cm. fino a più di tre metri. E' costituito da una coppa ben fatta d'erba, ramoscelli sottili, muschio con una coppa interna lisci e pulita composta di polpa di legno marcia o di fango. La stagione riproduttiva, alle nostre latitudini, inizia a Marzo.

Colombaccio (Columbia palumbus)

Si riproduce in zone boschive o in aree coltivate, di rado in regioni senza alberi. Il nido, una piattaforma di ramoscelli, sottile ma stabile, può essere costruito a varie altezze, su un albero o su un cespuglio; più di rado su una sporgenza di un edificio o sulla roccia. Può essere costruito nel vecchio nido di altri uccelli. La stagione riproduttiva inizia ad Aprile ed è a covata tripla e può essere molto lunga.

Tordela (Turdus viscivulus)

Si riproduce nelle zone più aperte con gli alberi più grandi; in terreni boscosi, in prossimità delle radure e ai margini dei boschi, nei parchi e nei terreni coltivati con alberi grandi e radi, o nelle aree montane più aperte con alberi. Il nido è posto alla biforcazione dei rami su un albero o in un cespuglio a 1,5-9 m. di altezza. E' costituito da una voluminosa coppa d'erba, steli vegetali, radici, muschio e foglie morte, con un po' di terra mescolata che lo rende più solido.

Tordo sassello (Turdus iliacus)

Si riproduce in foreste di conifere giovani o degradate, boschi di betulle e ontani e nelle boscaglie. Il nido è posto in un albero, solitamente a ridosso del tronco o su uno dei rami più grossi, in un cespuglio, su un ceppo, su un edificio, in fessure nella roccia, in cavità lungo i pendii, in fascine o su rami spezzati. Dal livello del terreno fino a 3,5 m.

L'avifauna del comune di Sessa Aurunca è rappresentata, inoltre, da specie di sicuro interesse quali:

Poiana (Buteo buteo)

Si riproduce in terreni boscosi con zone aperte, su alberi o pareti e pinnacoli rocciosi. Il nido può essere riutilizzato l'anno successivo, oppure viene abbandonato in favore di un sito alternativo. Il nido è rappresentato da una struttura voluminosa, fatta di bastoni, rami più piccoli e steli, rivestito da materiale vegetale di vario tipo, dalle alghe alle frasche, che viene costantemente rinnovato durante la nidificazione.

Sparviero (Accipiter nisus)

Si riproduce in territori boscosi. Il nido viene costruito sugli alberi ad altezza variabile e può avere come base il vecchio nido di un altro uccello. Ha una struttura

piuttosto piatta di rami secchi messi insieme in modo approssimativo e rozzamente rivestita all'interno con delle frasche. La sua costruzione avviene soprattutto ad opera della femmina, parzialmente aiutata dal maschio. La stagione riproduttiva comincia ad aprile alle nostre latitudini.

Upupa (Upupa epops).

Si riproduce in zone aperte con alberi sparsi o costruzioni. Il nido è situato in un buco in un albero, vecchi muri, edifici, mucchi di pietre, o anche, dove presenti, in cassette nido. Il nido è una semplice cavità, priva di rivestimento interno, o con una scarsa imbottitura di piante, piume, lana stracci, ecc. Nel periodo riproduttivo possono accumularvisi escrementi. La stagione riproduttiva inizia ad aprile inoltrato, alle nostre latitudini.

Civetta (Athene noctua).

Si riproduce in zone coltivate, in parchi ed in aperta campagna. Nidifica in buchi negli alberi e negli edifici, in cavità o fessure di pareti rocciose o nelle cave, in cunicoli del terreno nelle zone aperte. Il nido è rappresentato da una semplice cavità non rivestita internamente, ma può essere anche un nido abbandonato da un altro uccello. La stagione riproduttiva inizia a metà aprile, raramente a metà marzo. Solitamente la covata è singola, a volte anche doppia.

Nibbio bruno (Milvus migrans)

Si riproduce in territori aperti con alberi, spesso nelle vicinanze di insediamenti umani. Costruisce il nido su un albero, più raramente su una roccia o in un edificio, da 4,5 a 30,5 m d'altezza. Può usare anche vecchi nidi di altri grandi uccelli, anche se generalmente preferisce costruirlo. I nidi nuovi sono piccoli, ma possono essere riutilizzati e quindi ingranditi di anno in anno. È rivestito di stecchi, ma anche di altro materiale come carta, stracci e pelo. La stagione riproduttiva inizia a metà aprile, fino a metà maggio, ma alle nostre latitudini può proseguire per altre sei settimane.

Fauna mammifera elencata in all. II dir. Cee 92/43

Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum.

Annoveriamo inoltre altre specie molto diffuse nell'areale quali la volpe, la faina, la donnola, il cinghiale, e altre più difficili da avvistare quali il tasso, l'istrice; ci sono in oltre segnalazioni non confermate per il gatto selvatico.

Anfibi e rettili elencata in all. II dir. Cee 92/43 :

Elaphe quatorlineata, *Bombina variegata*.

Invertebrati:

Citiamo i rappresentanti delle più comuni famiglie di interesse agro - forestale tra cui pentatomidi, cicadellidi, psillidi, alerodidi, afididi, coccidi, numerosi rappresentanti dell'ordine dei lepidotteri, tra cui agrostidi e nottuidi e dei coleotteri tra cui coccinellidi, scarabeidi.

Altre specie importanti:

Hyla italica, *Rana dalmatina*, *Rana italica*, *Triturus italicus*, *Coluber viridiflavus*, *Elaphe longissima*, *Lacerta viridis*, *Podarcis sicula*.

Per maggiori dettagli, in appendice si riportano i limiti e le schede dei singoli SIC.

II PARTE

3. La responsabilità degli Stati Membri

Gli Stati membri hanno la massima libertà di decidere quali normative applicare nella gestione dei siti, fatto salvo il principio generale della necessità di conservare in uno stato soddisfacente habitat e specie. Ciò consente di adattare la gestione dei singoli siti (o sistemi di essi caratterizzati per la loro uniformità ecologica, territoriale, biologica, produttiva o altro) alle realtà locali, alle esigenze delle popolazioni e alle esigenze di specie ed habitat.

3.1 La Normativa Nazionale

Il **D.P.R. 357/97**, integrato e modificato dal **D.P.R. 120/2003**, affida alle regioni e alle province autonome il compito di adottare le misure necessarie a salvaguardare e tutelare i siti di interesse comunitario.

Nell'art. 4 comma 1, viene specificato che esse debbano “..... *sia individuare le misure opportune per evitare l'alterazione dei proposti siti di importanza comunitaria sia attivare le necessarie misure di conservazione nelle zone speciali di conservazione*” (art. 4, comma 2). L'art. 7, inoltre, stabilisce che “..... *le regioni e le province autonome adottino idonee misure per garantire il monitoraggio sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente*”. Nel recepimento del **D.P.R. 357/97 e della Direttiva 92/43/ CEE** le regioni e le province si sono per lo più attivate in modo settoriale, agendo sulla base di necessità contingenti, come risulta dal fatto che la maggior parte dei provvedimenti sono atti di tipo amministrativo, come delibere di giunta, e non leggi regionali.

A livello locale, le Regioni, cui spetta la potestà legislativa in materia urbanistica, impegnate nella definizione delle nuove leggi per il governo del territorio, hanno

fatto propria la Direttiva Comunitaria e quanto più di recente definito circa la tutela ambientale e la conservazione del territorio.

3.2 La Normativa Regionale

La normativa regionale della Campania in tema di valutazione di incidenza è rappresentata dal regolamento regionale recante: “*Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza*” predisposto dall’A.G.C. 05 “Ecologia, Tutela dell’ambiente, disinquinamento, protezione civile” approvato con **DPGR n. 09 del 29/01/2010**. Tale regolamento disciplina la valutazione di incidenza secondo l’art. 6 del **DPR 12 marzo 2003 n. 120** e tiene conto degli orientamenti contenuti nella citata “*Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6 paragrafi 3 e 4 della direttiva “Habitat” 92/43/CEE*”.

4. Il Piano Urbanistico Comunale

Il Comune di Sessa Aurunca intende, con il PUC, superare il PdF vigente, ma anacronistico poiché ha ormai esaurito la sua carica programmatica e il suo ruolo di controllo delle trasformazioni. Con ciò si vuole tendere al riequilibrio e all’integrazione della realtà del territorio, caratterizzata da notevoli elementi di interesse archeologico, storico, architettonico, naturalistico, ambientale, agricolo e produttivo in genere.

Il Comune di Sessa Aurunca pone la pianificazione ambientale, culturale e sociale al centro del nuovo piano, attento agli equilibri ecologici, alla salvaguardia delle risorse e all’interazione tra ambiente naturale e ambiente antropizzato.

La strategia degli indirizzi posta alla base dell’adottando PUC deriva, *in primis*, dal riferimento alla situazione del territorio e dell’ambiente a livello sovra comunale e, *in secundis*, dalle problematiche territoriali e ambientali locali; considerando interconnesse le due componenti. Gli indirizzi e le strategie considerate, hanno una radice comune, riconoscibili nella finalità di tutela dei valori paesistico-ambientali e

culturali e nella generale riqualificazione del territorio urbanizzato o comunque antropizzato.

Il piano considera le reali esigenze volte a promuovere lo sviluppo tenendo conto anche del turismo di qualità (culturale ed enogastronomico) e, conseguentemente, della valorizzazione di tutto il patrimonio socio-economico, culturale e paesistico, costituito dalle aree agricole di valore con le loro produzioni tipiche, dai siti storici e archeologici, dall'edilizia tradizionale.

L'aspetto peculiare di questo Piano è quello della conservazione e della valorizzazione degli elementi e dei contenuti della singolarità urbana e territoriale, mediante un'approfondita conoscenza e attenta interpretazione dei sistemi attraverso:

- *il sistema degli alvei e il ruolo dell'acqua;*
- *le preesistenze rurali, dalle antiche masserie alle trame dei campi coltivati in funzione della tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo;*
- *la salvaguardia e la valorizzazione delle preesistenze archeologiche e dei più importanti elementi di pregio naturalistico e botanico-vegetazionale in particolare.*

La valorizzazione e l'incentivazione delle attività produttive nonché di servizio, legate alla tradizione e alle culture locali, vengono riconosciute come finalità prioritarie che possono costituire un fattore importante di sviluppo economico.

Proprio perciò, questo PUC individua meccanismi di incentivazione in grado di favorire consistenti incrementi dei flussi turistici; assumendo spontaneamente un "respiro" sovracomunale.

Gli indirizzi per l'attivazione di questi obiettivi possono essere sintetizzati nel modo seguente:

- *per il settore agricolo, introdurre forme di incentivazione per gli operatori e per lo sviluppo delle iniziative;*
- *favorire, di concerto con gli organismi preposti, la realizzazione di un polo di ricerca e sperimentazione nel settore agricolo, con forme innovative che consentano la trasformazione e la vendita del prodotto;*

- *per il settore dell’artigianato e della piccola industria, con particolare riferimento ai comparti agro-alimentare, vitivinicolo, olivicolo e manifatturiero, incentivare le attività produttive esistenti compatibili (anche attraverso l’ampliamento delle strutture edilizie) e prevedere la disponibilità di aree di nuovo insediamento preventivamente attrezzate, anche di modesta estensione territoriale, ma diffuse ampiamente nell’intero territorio sì da favorire lo sviluppo e la conoscenza delle singole peculiarità riscontrabili nelle varie frazioni;*
- *per il settore turistico - ricettivo, favorire la localizzazione di un nuove attività, introducendo un’offerta fortemente differenziata (dalla struttura alberghiera tradizionale al borgo albergo, dall’agriturismo al bed & breakfast e country house), in relazione alle specificità del patrimonio storico e ambientale;*
- *incentivare, quindi, la politica dell’accoglienza in maniera diffusa, favorendo l’integrazione tra la fascia costiera e l’intero territorio prevedendo un polo turistico congressuale e centri polifunzionali con parchi, anche di realizzazione e gestione privata, in grado di migliorare l’offerta delle attrezzature di qualità ad uso collettivo;*
- *perseguire i progetti in itinere relativi all’insediamento del polo termale, utilizzando le risorse di eccezionale interesse presenti nel territorio nelle aree a monte della ex SS. n. 430 non distanti dagli insediamenti di Suio, con contestuale valorizzazione dei nuclei delle frazioni più prossime al futuro insediamento, con mirati progetti di recupero e riconversione dei centri storici delle frazioni stesse (San Castrese, Lauro, S. Maria a Valogno, ecc.);*
- *per il settore commerciale, favorire lo sviluppo di un processo di qualificazione e di specializzazione delle attività, anche in relazione al ruolo assunto nel sistema urbano dalle diverse parti dell’insediamento di Sessa Aurunca, puntando soprattutto sulla valorizzazione delle aree centrali storiche e limitando la localizzazione delle medie strutture di vendita; nello stesso tempo, anche attraverso il recupero di alcuni fabbricati e la loro riconversione, avviare la sperimentazione di nuove particolari forme di aggregazione di attività commerciali, artigianali e di servizio, che includano attrezzature per la ricettività, prevedendo, ove possibile, deroghe per l’insediamento di botteghe*

nei centri storici con specifiche norme da inserire nel Regolamento urbanistico edilizio.

Occorre infine integrare e ben utilizzare le risorse costituite dai valori naturalistici e ambientali del Parco regionale Roccamonfina – Foce del Garigliano e delle aree Natura 2000, per cui il Piano favorisce:

- *attività legate al tempo libero, all’escursionismo, individuando e realizzando una rete di sentieri recuperando percorsi e antica viabilità rurale e manufatti della cultura contadina;*
- *la navigabilità del Garigliano con battelli ecologici;*
- *la riqualificazione e gestione integrata della fascia costiera di concerto con gli altri comuni della costa Domitiana e con la regia delle Istituzioni sovraordinate;*

Il PUC del comune di Sessa Aurunca tende ad una riqualificazione del tessuto insediativo ricorrendo anche a nuovi strumenti di concertazione. Ha particolare riguardo del recupero del centro storico, dell’edilizia del tessuto rurale, del perfezionamento abitativo, dell’occupazione del patrimonio edilizio residenziale esistente nonché di tutto il patrimonio edilizio esistente proponendo progetti di riconversione e di riuso.

Infatti gli interventi sull’edilizia privilegeranno il restauro e la ristrutturazione edilizia sia per il centro di Sessa Aurunca e per le frazioni.

È previsto il conseguimento di una dotazione di aree e servizi di interesse pubblico in aggiunta a servizi elementari quali i parcheggi ai margini delle zone edificate centrali e di servizi di livello superiore, come gli impianti sportivi, socio-sanitari e per il tempo libero.

In sintesi vengono assunti i seguenti indirizzi:

- *determinare una redistribuzione e rideterminazione degli standard, sulla base del nuovo disegno urbano;*
- *consentire e favorire anche interventi di iniziativa privata.*

Sia per Sessa centro, che per le frazioni è stata prevista una transitabilità esterna con la realizzazione di circumvallazioni, parcheggi, preferibilmente alberati, ai margini dell'abitato.

La viabilità prevista comprende, tracciati paralleli alla costa, da potenziare e riqualificare, percorsi trasversali per il superamento del dualismo socio-economico e territoriale mare – monti e tracciati trasversali che serviranno allo spostamento tra i diversi centri abitati. Con questo Piano si vuole promuovere l'integrazione delle periferie con le aree centrali.

4.1 Rapporto con altri piani

Per il PUC del comune di Sessa Aurunca ci si è conformati ai dettami delle normative e dei piani sovraordinati vigenti quali:

- *il piano territoriale del regionale della Campania;*
- *il piano territoriale di coordinamento della provincia di Caserta;*
- *il piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del Liri, Garigliano, Volturno;*
- *il piano di recupero ambientale (PRA) della provincia di Caserta;*
- *il Parco Regionale di Roccamonfina – Foce Garigliano;*
- *le aree S.I.C.;*
- *linee programmatiche regionali della portualità turistica;*
- *il piano regionale delle attività estrattive (PRAE);*
- *il piano regionale rifiuti urbani della regione Campania;*
- *il piano regionale di bonifica delle aree inquinate;*
- *il piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria;*
- *il piano tutela delle acque, d.lgs 152/1999 e s.m.i.;*
- *il piano forestale regionale Campania 2009-2013 e successive proroghe;*
- *il piano di sviluppo rurale 2021-2027 (PSR).*

Per l'opportuna verifica della compatibilità degli interventi proposti all'interno del Piano Urbanistico Comunale con le linee guida e gli indirizzi gestionali preventivati

dalla Regione Campania, in relazione a dette aree, si è riportato nella seguente Valutazione d'Incidenza quelli che sono gli elementi caratterizzanti il PUC tenendo in considerazione le valenze ambientali, sia per una descrizione qualitativa dei siti comunali inclusi nelle aree Rete Natura 2000 (localizzazione e inquadramento territoriale, descrizione delle specie floristiche e faunistiche, analisi e composizione strutturale degli habitat), sia per la precisa definizione degli elementi tecnici riguardo le modalità di intervento preventivate nel progetto (tipologia, obiettivi, modalità di attuazione, utilizzazione delle risorse naturali).

Pertanto,

visto il D.P.R. n. 120 del 31/03/2003, “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, direttiva 92/43/CEE sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche;

visto il D.G.R. n.451 del 24.08.2009 che recepisce il D.M. n. 184 del 17 ottobre 2007;

visto il D.M. n. 65 del 03/04/2000 “Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE” e 79/409/CEE;

vista la proposta del “**Piano Urbanistico Comunale** di Sessa Aurunca (CE)”; rilevato che parti della programmazione/pianificazione ricadono all'interno dei **SIC- IT8010022** (Roccamonfina), **SIC IT8010015** (Monte Massico), **SIC - IT8010019** (Pineta della Foce del Garigliano) e **SIC-IT8010029** (Fiume Garigliano),

si prevede che la succitata proposta di programmazione contenuta nel PUC di Sessa Aurunca necessiti di idonea e preliminare **Valutazione d'Incidenza appropriata** finalizzata a delineare preventivamente le possibili incidenze del **Piano** sulle componenti di tutela dei Siti “Natura 2000”, in ottemperanza agli obiettivi per i quali è stato istituito.

La normativa di riferimento di tale procedura è rappresentata dall'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE, poi recepita dall'Italia con D.P.R. 357 del 08/10/1997 e successive modifiche ed integrazioni del D.P.R. 120 del 31/03/2003.

Ai fini della redazione del presente studio, è stata pertanto esaminata la documentazione di pianificazione, sono quindi state elaborate le informazioni raccolte per stabilire le eventuali interferenze, anche a livello potenziale, delle opere previste con il sistema ambientale relativamente ai siti di ubicazione ed alla loro caratterizzazione biotica ed abiotica.

Nelle pagine seguenti si riportano gli interventi previsti dal PUC nel territorio comunale distinguendo tra iniziative private e pubbliche.

5. OBIETTIVI DEL PUC

5.1 Obiettivi generali

L'analisi che si espone è limitata alla parte di territorio interessata dai 4 siti SIC. In essa si evidenzia, come appresso riportato, che le previsioni del PUC sono conformi ai piani di tutela sovraordinati da cui vengono estrapolate norme e prescrizioni sulla classificazione delle aree e sulle ipotesi di trasformazione. Al vincolo urbanistico comunale si aggiunge anche:

1. il vincolo imposto dalla Pianificazione territoriale Regionale³ (PTR) che rappresenta il “quadro di riferimento unitario” per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la

³ Il PTR indica misure e norme che devono essere comprese nei piani provinciali e comunali:

- definizione di misure di salvaguardia dell'integrità delle aree rurali di pianura;
- definizione di misure per la salvaguardia dei corsi d'acqua;
- individuazione di aree che conservano evidenze dello schema di centuriazione storica;
- definizione di misure di salvaguardia e recupero funzionale delle opere e degli schemi di bonifica;
- definizione di norme per la salvaguardia e il mantenimento all'uso agricolo delle aree rurali di frangia periurbana;
- definizione di misure di salvaguardia degli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati);
- definizione di norme per la realizzazione di impianti di protezione delle colture (serre).

territorializzazione della programmazione socio-economica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal documento strategico regionale (Dsr) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari (art. 2, Lr 13/2008).

2. il Piano per l'assetto idrogeologico (PSAI) che classifica la gran parte delle aree del territorio Comunale a ridosso del Monte Massico, del Roccamonfina e della parte più a monte del Garigliano come a Pericolosità/Rischio elevata o molto elevata (Allegato X). La proposta di zonizzazione del Piano Urbanistico Comunale non può prescindere dalla stessa tutela ambientale ed agricola delle aree. Pertanto deve prendere atto dei vincoli sovraordinati e prevedere una limitatissima trasformazione di queste aree solo per gli usi agricoli produttivi, anche considerando l'ulteriore vincolo ambientale dei siti SIC.

Nello specifico il PUC si è adeguato alla Normativa del PUT che prevede:

- *La Tutela delle aree naturali*
- *Le indicazioni e la normativa dei Piani regolatori generali in particolare:*

per le zone di cui alle lettere a), b), c) e d), devono:

- *assicurare la inedificabilità sia pubblica che privata;*
- *consentire, per l'eventuale edilizia esistente a tutto il 1955, interventi, secondo le norme tecniche di cui al titolo IV di:*

1) restauro conservativo, manutenzione ordinaria e straordinaria e demolizione delle superfetazioni

2) adeguamento funzionale, una tantum, degli alloggi (ai fini della creazione dei servizi igienici) con i seguenti parametri:

per la zona di cui alla lettera c) devono:

- *prevedere e/o consentire la realizzazione, secondo le norme tecniche di cui al successivo titolo IV di stradelli forestali;*
- *consentire gli interventi di rimboschimento;*
- *consentire la realizzazione delle indispensabili attrezzature per le attività connesse con la zootecnia e per la lavorazione del latte;*
- *per la zona di cui alla lettera d) devono consentire interventi per la difesa del suolo, nel rispetto delle caratteristiche ambientali.*

Riqualificazione insediativa e tutela delle risorse agricole

L'edificazione nelle zone agricole è disciplinata, giusta la carta dell'uso agricolo del suolo, dalle disposizioni di cui al punto 1.8 del titolo II dell'allegato alla L.R. 20 marzo 1982, n. 14 e successive modificazioni.

In questa sede si vuole rimarcare il carattere cogente che hanno gli obiettivi e gli indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale, riportati al paragrafo 6.3.1 del PTR e ripresi dagli artt. 37 e 38 del PTCP che prevedono, tra l'altro:

- *"... che l'edificabilità del territorio rurale e aperto sia strettamente funzionale all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale, esercitata da imprenditori agricoli a titolo principale..."*
- *"La costruzione di annessi agricoli è consentita qualora risulti commisurata alla capacità produttiva del fondo o alle reali necessità delle attività connesse; tali esigenze devono essere dimostrate dal piano di sviluppo aziendale presentato da imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi del Decreto Legislativo 18 maggio 2001"*

Il piano di sviluppo aziendale (PSA), redatto da tecnico agronomo abilitato, costituisce la condizione preliminare per il rilascio del permesso di costruire

Il PUC quindi classifica la quasi totalità del territorio comunale compresa nel sito SIC quale porzioni di territorio con ambiti dove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi che esprimono un alto contenuto di naturalità, identificandola come Parchi territoriali (F1) per il quale le NTA prescrivono:

- a) la realizzazione degli indispensabili stradelli forestali, secondo progetti dettagliati e redatti in scala non inferiore a 1:500 che rappresentino esattamente e compiutamente la morfologia del suolo, con sezione, comprensiva di cunette, non superiore a ml 3 con andamento longitudinale tale da limitare al massimo scavi, sbancamenti e riporti, con eventuali muri di sostegno realizzati obbligatoriamente con paramenti in pietra calcarea a faccia vista senza stilatura dei giunti e con piazzole di interscambio a distanza non inferiore a ml 300 e collocate in

corrispondenza di idonee conformazioni del suolo atte ad evitare sbancamenti o riporti;

- b) La realizzazione di rampe di collegamento fra gli eventuali terrazzamenti di larghezza non superiore a m 1,20; gli eventuali muri di sostegno dovranno essere realizzati obbligatoriamente con paramenti in pietra calcarea a faccia vista senza stilatura dei giunti;
- c) La realizzazione o l'ampliamento di recinti per il bestiame con annessi capanni di ricovero di cubatura comunque non superiore a 60 m³, a servizio di attività connesse con la zootecnia e per la lavorazione del latte;
- d) La realizzazione, per una sola volta, da parte dei conduttori dei fondi agricoli, ancorché in economia, di piccoli capanni in legno e/o tettoie, facilmente removibili, per il ricovero degli attrezzi e delle derrate, di sup. coperta rispettivamente non superiore a 10 m² ed altezza non maggiore a 2,40 m alla gronda;
- e) L'installazione temporanea di teleferiche realizzate con elementi in legno o metallo e completamente smontabili, purché non comporti il taglio di alberi o arbusti.

Sono ammessi interventi di rimboschimento ma con l'impiego esclusivamente di essenze autoctone proprie dell'habitat locale.

Infine, una piccola parte ricade in area agricola per la quale le norme prevedono:

La zona omogenea “Aree agricole di rilievo paesaggistico” individua le aree agricole pedemontane caratterizzate dalla presenza di destinazioni colturali pregiate da salvaguardare.

Le trasformazioni fisiche ammissibili, compatibilmente con la vincolistica vigente, tramite intervento edilizio diretto per gli edifici e gli altri manufatti esistenti comprendono:

- *Manutenzione Ordinaria e Straordinaria;*
- *Ristrutturazione Edilizia;*
- *Restauro e Risanamento Conservativo;*

– Nuova Costruzione.

TIPO	RIFERIMENTO NORMATIVO	NOTE
Siti di Interesse comunitario	DPR n. 357 del 08 settembre 1997	SIC - IT8010022 (Roccamonfina) SIC - IT8010015 (Monte Massico) SIC - IT8010019 (Pineta della Foce del Garigliano) SIC - IT8010029 (Fiume Garigliano)
Parchi e Riserve Nazionali e Regionali	L. 394 /1991 e Legge n. 33/93	Ad eccezione dell'area SIC IT8010015 (Monte Massico), tutte le altre aree sono interne al perimetro del Parco Regionale Roccamonfina – Foce del Garigliano (zone di Riserva A, B e C).
Vincolo paesaggistico	D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004	L'area del sito SIC-IT8010019 e la parte della foce del Garigliano è compresa nel del Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Fascia costiera e pineta di Sessa Aurunca come area di tutela paesistica con dichiarazione di notevole interesse pubblico - L.1497/39, mentre quella SIC-IT8010022 in quella del gruppo vulcanico di Roccamonfina (Zona alta) comunemente chiamati Galassini.
A.d.B. Campania Nord	Piano Stralcio – del.C.I. n.1 del 23/02/2015	Le aree SIC IT8010022 (Roccamonfina) e SIC IT8010015 (Monte Massico) sono quasi completamente classificate come zone a Pericolosità / rischio da frana elevato o molto elevato, mentre quello idraulico è tendenzialmente basso
Vincolo Idrogeologico	R.D. n. 3267/1923 Legge R. n.11/96	L'area di intervento è interna alla perimetrazione
Incendio	Legge n. 353 del 21 novembre 2000	Le aree percorse da incendio nel territorio comunale di Sessa Aurunca sono quasi esclusivamente all'interno dell'area SIC-IT8010022 (Roccamonfina) e SIC IT8010015 (Monte Massico). Non si sono registrati nel corso dell'ultimo decennio altri incendi significativi al di fuori di questi territori. 4
Vincolo sismico	D.G. Regionale n. 5447 del 7 /11/2002	In base alla classificazione ricade nella classe 2 con S = 9

Tab. 2: Vincoli ricadenti nel comune di Sessa Aurunca

5.2 Alternative di sviluppo

L'alternativa di sviluppo che costituisce l'opzione zero è il permanere della vigente classificazione urbanistico territoriale che considera tali aree come agricole consentendo trasformazioni limitate allo sviluppo delle attività agro - silvo – pastorali. A tale vincolo urbanistico (PRG vigente dal 1972) si aggiungono i sopracitati PTR, PTCP, PUT e PSAI.

⁴ Per maggiori dettagli vedasi la tabella riportata in appendice

5.2.1 Periodo e durata di realizzazione di opere e interventi

Il Piano Urbanistico Comunale ha validità a tempo indeterminato per quanto riguarda la zonizzazione e le previsioni in esso contenuto possono essere variate solo con varianti generali o con varianti puntuali.

5.2.2 Fabbisogno in termini di viabilità e di reti infrastrutturali

In merito alle reti previste dal PUC si evidenzia che nell'area del sito SIC non sono previste nuove strade.

5.2.3 Vincoli derivanti da strumenti di pianificazione o atti normativi

La relazione spaziale tra i vincoli ambientali è riportata nella cartografia allegata al Piano.

5.3 Obiettivi Specifici

5.3.1 Obiettivi di interesse privato - Art. 3.1 Tipologie di interventi⁵

A) Costruzione - per “costruzione” s’intende:

- ogni opera edilizia emergente dal suolo o riguardante il sottosuolo realizzata in qualsivoglia materiale;
- qualsiasi manufatto che, indipendentemente dalla durata, dalla inamovibilità e incorporazione al suolo, sia in grado di costituire unità abitativa, ovvero unità utilizzabile in qualsivoglia maniera, con esclusione di quelle rientranti nella categoria dei veicoli e assimilabili, così come definiti dal capo I del titolo III del D.L. 30 aprile 1992, n. 285 e successive modificazioni ed integrazioni (“Nuovo codice della strada”).

⁵ Estratto dal Regolamento del PUC di Sessa Aurunca

B) Demolizione e Ricostruzione - Si definiscono interventi di demolizione quelli rivolti alla rimozione, in tutto o in parte, di costruzioni esistenti, che non comportino ristrutturazione o nuova edificazione.

C) Ampliamento - per "ampliamento" s'intende:

- *l'aumento delle dimensioni di una costruzione esistente con la creazione di spazio supplementare;*

D) Sopraelevazione - per "sopraelevazione" s'intende:

- *la estensione in senso verticale di tutta o di parte della costruzione esistente*

E) Manutenzione ordinaria – s'intende qui riportata integralmente la definizione di cui all'art. 3 del D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380.

A solo titolo esemplificativo e non esaustivo si specificano i seguenti interventi:

a) relativi alle opere di finitura quali:

- *tinteggiatura e/o ogni altro trattamento superficiale delle pareti degli infissi e delle pavimentazioni interne;*
- *riparazione sostituzione e rifacimento degli intonaci, delle pavimentazioni, dei rivestimenti delle pareti (delle controsoffittature non portanti), degli infissi interni;*
- *bonifica delle murature, dei vespai, delle pavimentazioni interne comprensiva di ogni opera di impermeabilizzazione tesa alla creazione di idonee condizioni igieniche negli ambienti;*
- *tinteggiatura delle superfici esterne ed eventuali altri lavori relativi ai materiali delle facciate quali la ripresa degli intonaci e dei paramenti fatiscenti, il ripristino degli stucchi e delle parti in pietra o in cotto, la stuccatura, eventuali riprese in muratura ecc., senza alterazione dei tipi di materiale e delle tinte;*
- *risanamento, sostituzione e rifacimento degli intonaci e dei paramenti esterni compresa ogni lavorazione particolare (opere in pietra, in cotto etc.) senza variazione dei tipi di materiale e delle tinte;*
- *tinteggiatura e sostituzione di parti o rifacimento totale degli infissi esterni e delle parti metalliche quali inferriate parapetti ecc.;*
- *sostituzione o posa in opera di tegole lesionate o mancanti o di elementi di copertura in genere, sostituzione di parti deteriorate dei sistemi di smaltimento*

delle acque piovane, riparazione o rinnovo della impermeabilizzazione delle coperture piane.

b) relativi agli impianti tecnologici:

- *riparazione, sostituzione e integrazione di ogni opera relativa agli impianti idrici di riscaldamento di smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi, di distribuzione del gas, elettrici, telefonici, di sollevamento verticale ecc. Tutti gli interventi di manutenzione ordinaria non possono comunque comportare modifiche o alterazioni agli elementi architettonici e decorativi degli immobili.*

F) Manutenzione straordinaria – S'intende qui riportato l'art.3 lettera b) del D.P.R. 380/2001, con le integrazioni introdotte con il Decreto legge n. 133 del 12 settembre 2014. Gli interventi consentiti da tale tipologia non devono alterare “la volumetria complessiva degli edifici”.

“Nell’ambito degli interventi di manutenzione straordinaria sono ricompresi anche quelli consistenti nel frazionamento o accorpamento delle unità immobiliari con esecuzione di opere anche se comportanti la variazione delle superfici delle singole unità immobiliari nonché del carico urbanistico purché non sia modificata la volumetria complessiva degli edifici e si mantenga l'originaria destinazione d’uso”

A solo titolo esemplificativo e non esaustivo si specificano i seguenti interventi:

a) lavori volti al rinnovamento e alla sostituzione delle opere di tamponamento, tramezzatura e varie:

- *rinnovamento e sostituzione di pareti non portanti in muratura o altro materiale;*
- *rinnovamento e sostituzione di controsoffitti non praticabili;*
- *rifacimento del manto di copertura dei tetti compresa la piccola orditura e/o il tavolato e dei sistemi di raccolta e smaltimento delle acque piovane.*

b) opere tese a restituire e migliorare la funzione statica di elementi strutturali attraverso il loro rafforzamento o la loro sostituzione:

- *consolidamento dei muri portanti e delle fondazioni anche attraverso la sostituzione di parti limitate di essi;*
- *consolidamento e/o sostituzione di elementi strutturali dei solai del tetto e delle scale;*

- *consolidamento delle strutture voltate e degli archi;*
- *rafforzamento anche con nuovi elementi di sostegno graffature e staffe di singole parti strutturali;*
- *ogni opera provvisoria di sostegno ripartizione dei carichi protezione.*

c) lavori volti alla realizzazione e all'integrazione degli impianti tecnologici e dei servizi igienico-sanitari:

- *realizzazione degli impianti tecnologici mancanti o integrazione di quelli esistenti;*
- *ampliamento dei servizi igienico-sanitari e conseguente adeguamento degli impianti;*
- *realizzazione di nuovi locali per servizi igienici nel caso di loro mancanza nella singola unità funzionale senza aumento della volumetria preesistente.*

5.3.1.1 Interventi di conservazione

Lo strumento urbanistico (generale o attuativo) individua gli edifici esistenti non più compatibili con gli indirizzi della pianificazione. In tal caso l'amministrazione comunale può favorire, in alternativa all'espropriazione, la riqualificazione delle aree attraverso forme di compensazione rispondenti al pubblico interesse e comunque rispettose dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa. Nelle more dell'attuazione del piano, resta salva la facoltà del proprietario di eseguire tutti gli interventi conservativi, ad eccezione della demolizione e successiva ricostruzione non giustificata da obiettive ed improrogabili ragioni di ordine statico o igienico sanitario.

G) Restauro e risanamento conservativo Si riporta testualmente la definizione di restauro di cui all'art. 29 comma 4 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.:

Per restauro si intende l'intervento diretto sulla cosa volto a mantenerne l'integrità materiale e ad assicurare la conservazione e la protezione dei suoi valori culturali. Nel caso di beni immobili situati nelle zone dichiarate a rischio sismico in base alla normativa vigente il restauro comprende l'intervento di miglioramento strutturale.

Si richiama, altresì, integralmente l'art. 3 lett. c) del D.P.R. 380/2001.

Gli interventi di restauro sono volti alla conservazione e al ripristino di edifici e manufatti riconosciuti di intrinseco valore storico artistico o documentario o che risultino vincolati ai sensi di leggi specifiche. Detti interventi comprendono:

a) il ripristino delle parti quali:

- *il ripristino delle fronti esterne ed interne.*
- *il ripristino di aperture è consentito e/o prescritto quando ne sia dimostrata la preesistenza con saggi e scrostature di intonaci;*
- *il ripristino degli ambienti interni;*
- *il ripristino o la ricostruzione filologica di parti eventualmente crollate o demolite;*
- *la conservazione o il ripristino dei volumi e dell'impianto distributivo originario qualora documentato;*
- *la conservazione o il ripristino degli spazi liberi esterni ed interni.*

b) il consolidamento con eventuali sostituzioni delle parti non recuperabili senza modificazione della posizione o della quota e con strutture aventi gli stessi requisiti di quelle preesistenti.

c) La eliminazione delle superfetazioni.

d) L'inserimento degli impianti tecnologici ed igienico - sanitari richiesti dalle esigenze dell'uso.

H) Risanamento conservativo - Tale tipo di intervento riguarda edifici privi di intrinseco valore storico artistico o documentario ma inclusi in contesti riconosciuti tra i beni culturali ambientali o comunque ritenuti meritevoli di conservazione. Il risanamento conservativo, volto alla conservazione e all'adeguamento tecnologico degli edifici, deve salvaguardare i caratteri storico-culturali ed ambientali del contesto e le eventuali peculiarità di interesse storico artistico ambientale o documentario degli edifici stessi. In particolare, detto intervento, rivolto a conservare gli originari tipi edilizi, il cui impianto tipologico anche ove abbia subito trasformazioni (per aggregazioni o fusione di tipi preesistenti) sia leggibile mediante un insieme sistematico di opere che nel sostanziale rispetto degli elementi tipologici

e formali che lo caratterizzano, ne assicuri la funzionalità e ne consenta destinazioni d'uso compatibili.

Tali interventi comprendono:

- 1) la valorizzazione degli aspetti architettonici ed il ripristino dei valori originali mediante:
 - *il restauro o il ripristino delle fronti esterne ed interne, le parziali modifiche delle stesse sono consentite soltanto ove non venga alterata l'unitarietà del prospetto e siano salvaguardati gli elementi di valore stilistico;*
 - *il restauro ed il ripristino degli ambienti interni nel caso in cui vi siano elementi di documentata importanza.*
- 2) la conservazione od il ripristino:
 - *delle caratteristiche fondamentali dell'impianto distributivo - organizzativo originale;*
 - *degli elementi di collegamento orizzontali e verticali caratterizzanti l'organizzazione morfologica e tipologica delle unità edilizie;*
 - *del sistema degli spazi liberi esterni ed interni o quanto meno dei rapporti tra l'unità edilizia e spazi liberi e delle relative caratteristiche dimensionali e formali.*
- 3) il consolidamento con sostituzione delle parti non recuperabili senza modificazione della posizione o della quota ove si tratti di elementi caratterizzanti l'organismo edilizio e con strutture aventi gli stessi requisiti di quelle preesistenti dei seguenti elementi strutturali:
 - *murature portanti sia esterne che interne;*
 - *solai e volte;*
 - *scale;*
 - *tetto.*
- 4) la modificazione o l'eliminazione di strutture orizzontali e verticali non caratterizzanti l'organismo edilizio a fini di una riorganizzazione distributiva interna e di un miglioramento della funzionalità;
- 5) la eliminazione delle superfetazioni;

6) l’inserimento degli impianti tecnologici ed igienico - sanitari richiesti dall’esigenza dell’uso.

D) Ristrutturazione edilizia - si richiama integralmente l’art. 3 lettera d) del D.P.R. 380/2001.

Sono consentiti interventi anche radicali all’interno di un organismo edilizio. Non sono consentiti aumenti di volumetria. E’ consentita la demolizione e ricostruzione dei solai anche a quota diversa da quella originaria, nonché eventuale demolizione di scala interna con sostituzione della stessa anche in posizione diversa. E’ consentita, altresì, la sostituzione di parti murarie particolarmente degradate. E’ consentita ogni opera necessaria ad una riarticolazione interna delle unità immobiliari.

Sono ricompresi nella ristrutturazione edilizia, **ove non in contrasto con le Norme Tecniche di Attuazione del PUC**, i seguenti interventi:

- *riorganizzazione distributiva degli edifici e delle unità immobiliari, del loro numero e delle loro dimensioni;*
- *costruzione dei servizi igienici in ampliamento delle superfici e dei volumi esistenti;*
- *mutamento di destinazione d’uso di edifici, secondo quanto disciplinato dalle leggi regionali e dalla normativa locale;*
- *trasformazione dei locali accessori in locali residenziali;*
- *modifiche agli elementi strutturali, con variazione delle quote d’imposta dei solai.*

Gli interventi di ristrutturazione edilizia sono vietati nella zone vincolate ai fini preordinati all’espropriazione.

L) Ristrutturazione urbanistica – Si richiama integralmente l’art. 3 lettera f) del D.P.R. 380/2001 che così recita: *“interventi di ristrutturazione urbanistica quelli rivolti a sostituire l’esistente tessuto urbanistico-edilizio con altro diverso mediante un insieme sistematico di interventi edilizi anche con la modificazione del disegno dei lotti degli isolati e della rete stradale”*.

M) Nuova costruzione – Si richiama l’art.3 lettera e) del D.P.R. 380/2001.

Sono da considerarsi tali gli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica non rientranti nelle lettere A), B), C), D), E), F), G), H), I), L) del presente articolo ed inoltre:

- *la costruzione di nuovi edifici entro e fuori terra, ovvero l'ampliamento di quelli esistenti all'esterno del sedime;*
- *urbanizzazione primaria e secondaria;*
- *infrastrutture ed impianti che comportino la trasformazione di suolo inedificato;*
- *installazione di tralicci e torri per impianti ricetrasmittenti;*
- *installazione di manufatti leggeri, anche prefabbricati e di strutture quali roulotte, campers, case mobili, ecc, che siano usati come abitazioni, ambienti di lavoro, depositi in maniera duratura;*
- *depositi di materiali e merci ed impianti per attività produttive all'aperto qualora comportino l'esecuzione di lavori con conseguente trasformazione del suolo inedificato.*
- *interventi pertinenziali che comportino la realizzazione di un volume superiore al 20% del volume dell'edificio principale.*

N) Planivolumetria - s'intende l'elaborato tecnico, di norma facente parte di piani attuativi (PUA) del PUC. A solo titolo esemplificativo: elaborati nei quali sia indicata la disposizione planimetrica e volumetrica degli edifici corredata da tabelle con dati metrici relativi all'intervento ipotizzato.

O) Destinazioni d'uso. Le destinazioni d'uso delle costruzioni e delle aree non edificate sono definite dallo strumento urbanistico, generale o esecutivo, secondo le seguenti categorie omogenee:

- a) residenze, singole o collettive, studi professionali, attività culturali;
- b) attività turistico - ricettive e di ristorazione;
- c) altre attività terziarie (direzionali, commerciali, finanziarie); attività produttive di tipo manifatturiero artigianali e funzioni di servizio; attività produttive industriali o artigianali dirette alla trasformazione di beni e alla prestazione di servizio;
- d) attrezzature e servizi pubblici o ad uso pubblico.
- e) attività agricole o connesse al loro svolgimento, ad esclusione della residenza;
- f) parcheggi, autorimesse e box auto.

5.3.2 Obiettivi di interesse pubblico⁶

Art. 26 Apertura di nuove strade, costruzioni arretrate dal filo stradale, marciapiedi - porticati – recinzioni

Quando uno o più proprietari intendono aprire una strada privata aperta al traffico veicolare, devono presentare al Comune il relativo progetto ed ottenere l'approvazione dalla quale risulti l'obbligo a loro carico di provvedere convenientemente alla sistemazione, allo scolo delle acque, alla pavimentazione, alla manutenzione, alla illuminazione e alla pulizia della strada stessa nei modi prescritti, salvo le disposizioni di legge relative ai consorzi per le strade vicinali. La definizione e l'approvazione della strada privata ha carattere tassativamente preliminare rispetto all'accoglimento della richiesta di permesso di costruzione per un qualsiasi fabbricato accessibile dalla strada stessa.

Art. 88 Parcheggi pubblici e/o di pertinenza delle costruzioni

Art. 108 Pannelli solari, pompe di calore ed altri impianti tecnologici

Art. 114 Decoro e arredo urbano

Art. 118 Parchi, giardini, orti urbani e Pubblica illuminazione

Art. 138 Occupazione temporanea o permanente di spazio o suolo o sottosuolo pubblico.

⁶ Estratto dal Regolamento del PUC si Sessa Aurunca

III PARTE

6. LA VALUTAZIONE

Atteso che gli interventi previsti dal Piano Urbanistico Comunale sono quelli elencati nelle pagine precedenti, si riporta di seguito il procedimento di analisi che si articola nelle diverse fasi di seguito esposte.

FASE 1: Verifica (screening) - processo d'individuazione delle implicazioni potenziali del progetto su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.

FASE 2: Valutazione “appropriata” - considerazione dell'incidenza del progetto sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza positiva, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione.

FASE 3: Analisi di soluzioni alternative - valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto in grado di prevenire i possibili effetti in grado di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000.

FASE 4: Valutazione delle misure compensative - valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione ed in forza di motivazioni imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il progetto.

7. FASE 1: VERIFICA – SCREENING

Il progetto da sottoporre a valutazione (VINCA) è il PUC del Comune di Sessa Aurunca e rientra nell'ambito della realizzazione della pianificazione territoriale del comune.

Gli obiettivi che il PUC si è proposto nella fase partecipativa sono stati tenuti in giusta considerazione nella costruzione del quadro definitivo programmatico del Piano individuati negli elaborati relativi al “Sistema Ambientale”, essi sono:

- *il contenimento del consumo di suolo (III.1. Obiettivi e strategie pag. 71 - Relazione);*
- *la tutela e la promozione della qualità del Paesaggio 7 (III.1. pag 91 – Relazione);*
- *la salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;*
- *il rafforzamento della **Rete Ecologica** e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile individuati negli elaborati.*

Il presente Piano, proponendo una programmazione a 360° del Territorio comunale, potrà avere un'influenza sui 4 siti di interesse comunitario. Al fine di evitare qualsiasi interferenza in fase di pianificazione, sono stati previsti corridoi ecologici tesi alla salvaguardia della flora e della fauna.

Nei riquadri delle pagine successive sono riportati i corridoi ecologici, (di cui all'art. 69 e disciplinati dall'art. 141 delle NdA del PUC) che interessano sia la rete fluviale, che coinvolge il SIC IT8010029 (*Fiume Garigliano*), sia quelli montani relativi ai SIC IT8010015 e IT8010022 (*Monte Massico e Vulcano di Roccamonfina*) sia quello che interessa il SIC IT8010019 (*Pineta e Foce del Garigliano*).

⁷ Linee guida per la redazione del Piano Urbanistico comunale di Sessa Aurunca.

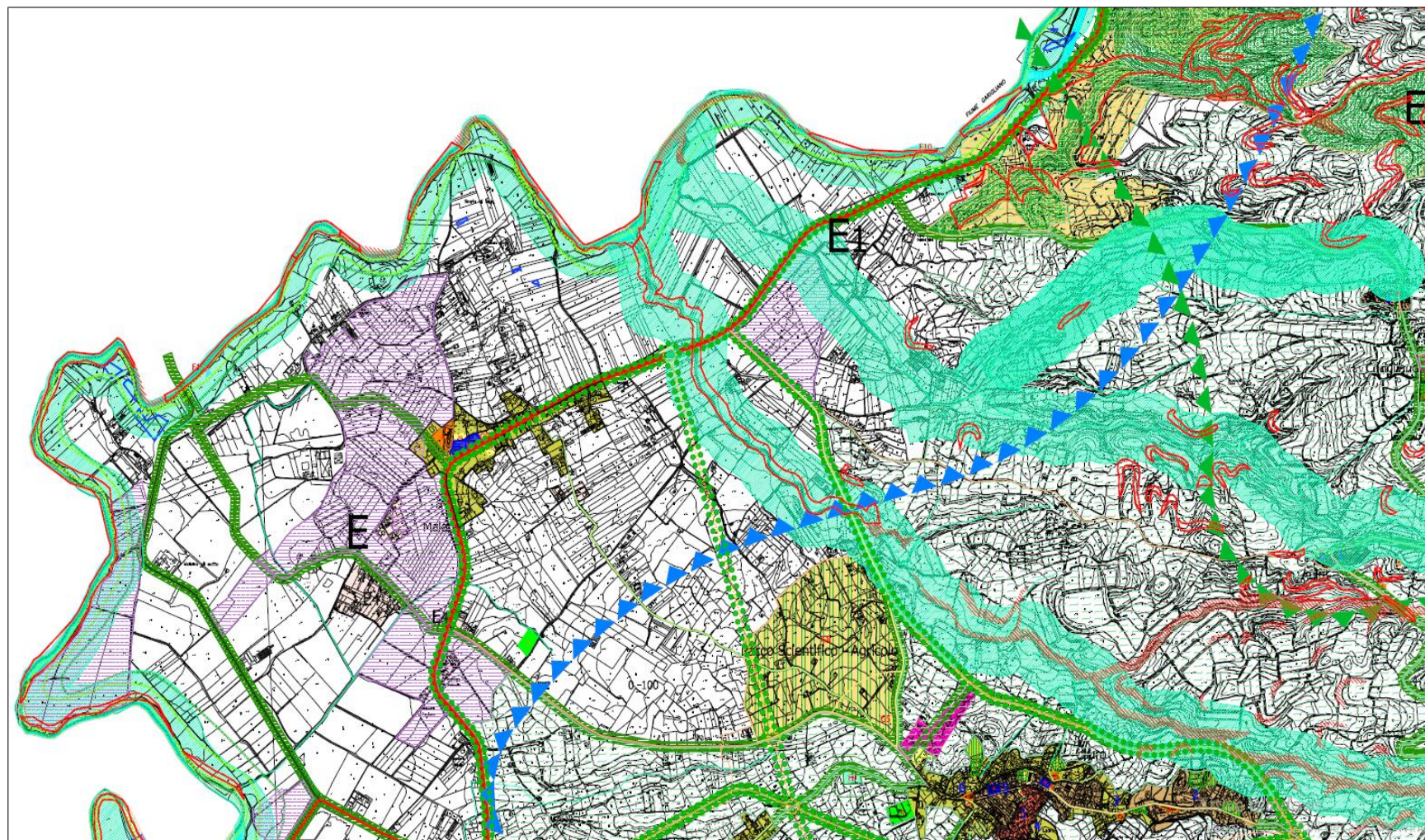


Fig. 6: Stralcio dell'Elaborato B.3.1: In verde chiaro i corridoi ecologici che afferiscono ai due SIC Foce e Fiume Garigliano

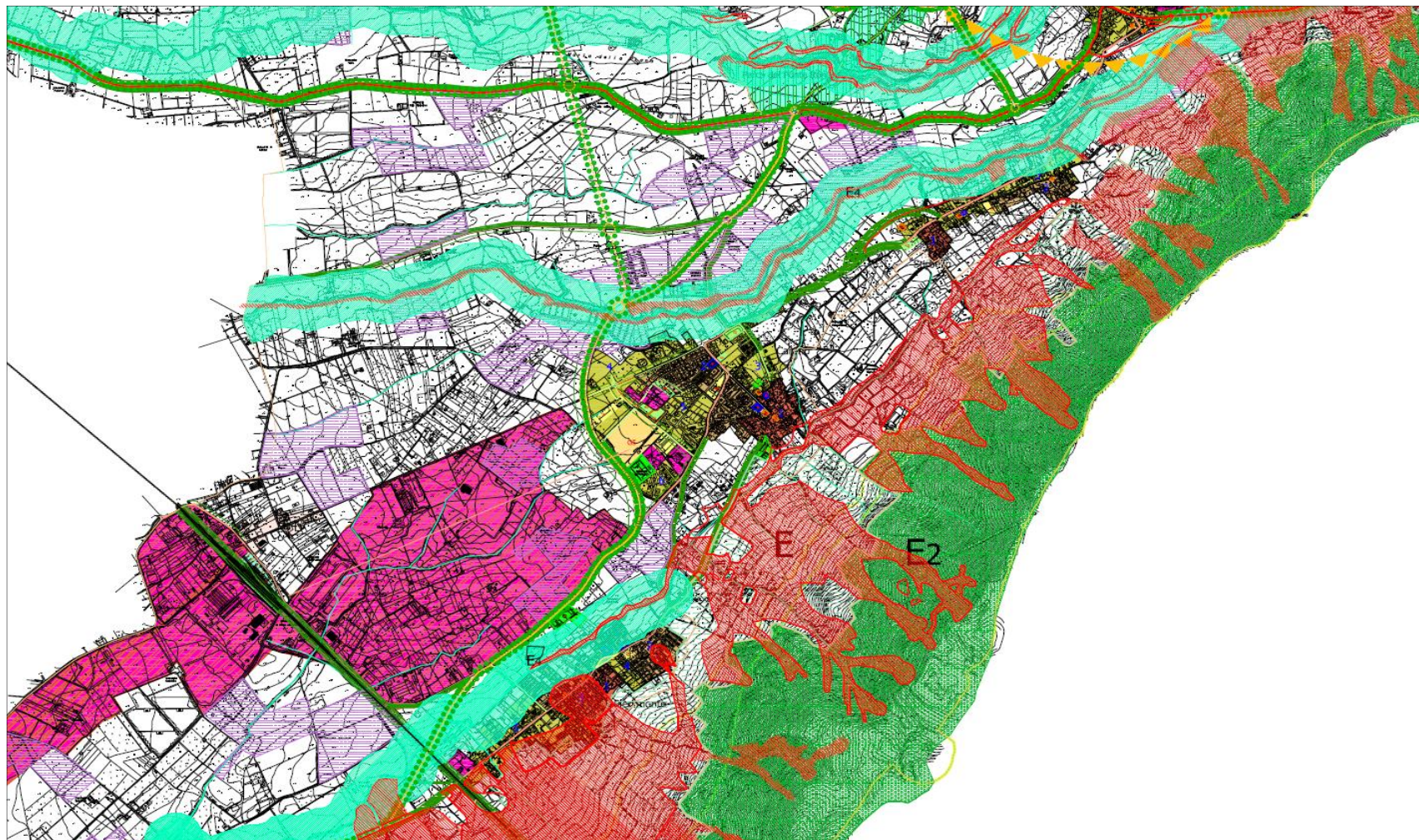


Fig. 7: Stralcio dell'elaborato B.3.2: In verde chiaro i corridoi ecologici che afferiscono al SIC Monte Massico

All'interno del perimetro del Parco Regionale Roccamonfina Foce del Garigliano rientra tutto il perimetro delle aree:

- SIC IT8010019 (*Pineta della Foce del Garigliano*) per una superficie di Ha 135,00;
- SIC- IT8010022 (*Roccamonfina*) per una superficie di Ha 3.816,00;
- SIC IT8010029 (*Fiume Garigliano*) per una superficie di Ha 481,00.

Solamente l'area SIC IT8010015 (*Monte Massico*) per una superficie di ha 3.847,00 è esterna al Parco Regionale.

Le superfici montane (SIC- IT8010022 - Roccamonfina e SIC IT8010015 - Monte Massico) sono in gran parte costituite da boschi misti, in prevalenza leccio, rimboschimenti di conifere, aree miste conifere e latifoglie, arbusteti in via di evoluzione e aree pascolive.

La superficie fluviale del SIC IT8010029 - Fiume Garigliano, è ricca di numerose specie arboree, tra le quali l'Erica arborea, il Pioppo bianco, il Carpino Orientale e il Carrubo; numerose sono le specie che formano la "macchia mediterranea", tra le quali il lentisco, varie conifere, l'erba medica marina, il papavero e la salicornia.

La superficie del SIC IT8010019 (Pineta della Foce del Garigliano) risente di un forte grado di antropizzazione. Tra le numerose specie, ve ne sono alcune avventizie oltre a entità endemiche o subendemiche. Sulle dune la vegetazione è ridotta a piccoli lembi ed appare fortemente alterata, nelle dune costiere vi è presenza di Juniperus, mirto, acacia spinosa, ginepro, cisto, camomilla, robinia rossa, carpobrotus, lobularia, gigli di mare, fiordaliso ecc mentre verso l'interno vi è presenza di rimboschimenti di Pinus pinea e/o Pinus pinaster.

L'importanza delle aree SIC sotto il profilo ambientale è legata, secondo quanto emerge dal "Formulario Standard Natura 2000", alla presenza di una grande varietà di habitat e alla presenza di specie animali e vegetali di eccezionale interesse biogeografico.

Secondo quanto è risultato dallo studio del medesimo Formulario, gli elementi di tutela di dette aree, interessano prettamente specie faunistiche. Gli ambienti che rientrano sono di diversa tipologia: habitat forestali, ambienti aperti come prati e vegetazione tipica di suoli rocciosi, ambienti fluviali e costieri.

Nel dettaglio, le aree oggetto di studio presentano (a livello potenziale) alcuni elementi che possano essere annoverati tra gli aspetti naturalistici di pregio e comunque identificabili tra le componenti di tutela della rete “Natura 2000”.

Pertanto la stesura del presente studio ha analizzato attentamente tutti gli habitat e gli elementi di tutela citati nel Formulario Standard.

Tra la fauna riportata si riscontra una molteplicità di specie, tra cui uccelli, mammiferi, anfibi, pesci ed insetti. Lo scopo è quello di fornire indicazioni preziose tese a garantire la migliore compatibilità ambientale possibile per l’attuazione delle proposte contenute nel PUC.

Infatti il Piano Urbanistico, proprio in considerazione di quanto espresso nel capoverso precedente, contempla interventi tesi alla salvaguardia dei corridoi ecologici regionali e interregionali prevedendo:

- *un bassissimo livello di urbanizzazione e realizzazione di “architetture arboree”, mediante la piantagioni di essenze autoctone che fungano da schermo a volumetrie dissonanti col contesto tali da aumentare la permeabilità cittadina riducendo l’effetto microclimatico dell’isola di calore;*
- *riduzione al massimo dell’inquinamento atmosferico e acustico;*
- *rinaturalizzazione delle zone fluviali (rif. a1.3 e b2.5);*
- *attivazione di una STU per la riqualificazione e gestione integrata della fascia costiera (rif. b2.6);*
- *ripristino e valorizzazione degli elementi di pregio naturalistico (rif. b2.7)*
- *aree che agevolano il trasporto e la riproduzione di specie vegetali e animali.*

Inoltre le azioni di conservazione e tutela vengono esplicate attraverso cura dei valori paesaggistico, ambientale e culturale come da quadro sinottico allegato.

Problematiche	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
CONSERVAZIONE E TUTELA	A TUTELA DEI VALORI PAESAGGISTICO AMBIENTALE E CULTURALE	A1 PRESERVARE IL SISTEMA DEGLI ALVEI E DELL'ACQUA	a1.1 definire norme di tutela
			a1.2 salvaguardare fascia rispetto
			a1.3 rinaturalizzare gli alvei
		A2 TUTELARE LE PREESISTENZE RURALI	a2.1 predisporre criteri interpretativi
a2.2 individuare tipi di coltura compatibili			

Fig. 3: estratto da pag 93 della Relazione del PUC di Sessa Aurunca

Tali azioni prevedono:

1. la conservazione dei corridoi ecologici attraverso la costituzione di azioni tese alla manutenzione e al potenziamento delle essenze autoctone attraverso nuovi impianti.
2. nuovi interventi di forestazione in concordanza col PGF comunale. Le specie verranno scelte in funzione delle dinamiche delle popolazioni esistenti e delle specie maggiormente tolleranti verso le varie forme di inquinamento.
3. la valorizzazione e la tutela delle sorgenti idriche e la collocazione di arredi verdi e consoni all'ambiente per la sosta dei turisti.
4. percorsi ciclabili, equestri purché non impermeabilizzati con funzioni di servizio e il miglioramento della gestione e tutela dei beni interessati alla fruizione del paesaggio per raggiungere posti panoramici. In fase di progettazione, i percorsi dovranno indicare le modalità costruttive per garantire un corretto inserimento ambientale, la salvaguardia dendrologica, la stabilità geomorfologica dei terreni e la continuità idraulica.
5. progetti/interventi che devono integrarsi nel paesaggio in cui sono inseriti e migliorare, se possibile, le condizioni di stabilità dei suoli, dei versanti e l'equilibrio idrogeologico. I materiali da utilizzarsi dovranno essere a basso impatto ambientale e biocompatibili.

Non consentono nuove costruzioni.

Gli elementi del corridoio ecologico regionale individuate all'interno del territorio comunale di Sessa Aurunca sono:

- *le aree SIC;*
- *il Parco Regionale Roccamonfina – Foce del Garigliano;*
- *il Parco urbano Monte Ofelio;*
- *il Parco Fluviale Garigliano.*

7.1 Interventi previsti dal PUC nell'Area SIC- IT8010022

Il PUC del comune di Sessa Aurunca non prevede alcun tipo di intervento nell'area SIC IT8010022 denominato *Vulcano Roccamonfina*, pertanto si ritiene che questo sito non sarà direttamente interessato dal Piano in questione.

Infatti gli interventi previsti sono quelli previsti dal PGF comunale attualmente in vigore che sono:

- *attività silvocolturali;*
- *interventi di forestazione e di integrazione della vegetazione esistente, anche in riferimento al sottobosco;*
- *raccolta dei prodotti del bosco;*
- *costituzione di depositi a cielo aperto a supporto delle attività di governo del bosco, sempre che non comportino sistemazioni superficiali di tipo impermeabilizzante.*

7.1.1. Criticità potenziali rispetto al SIC

Da quanto riportato nel paragrafo precedente, relativamente a questo sito, si può affermare che, per quanto riguarda le normative, non vi sono previsioni di particolare suscettibilità negativa.

I rischi imputabili al sito sono ascrivibili solamente a rischi potenziali dovuti ad una eccessiva antropizzazione, al degrado ambientale e all'estensione della rete

stradale, ma tale rischio può essere considerato trascurabile in quanto il PUC per le aree interessate dai SIC prevede interventi minimi così come disciplinato nell'art. 119 delle NTA del Piano.

7.1.1.1 La matrice

Come riportato dalla Guida metodologica le disposizioni della Direttiva “Habitat” 92/43/CE all'art. 6 che ai paragrafi 3 e 4 prevede che:

- *qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.*
- *qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate.*

A tale scopo, per consentire una celere verifica del lavoro di studio e valutazione per il SIC IT8010022, viene proposta la Matrice di sintesi dello Screening.

Caratteristiche del sito Natura 2000	SIC IT8010022 “Vulcano di Roccamonfina”. Boschi dominati da <i>Castanea sativa</i> , con esclusione dei castagneti da frutto in attualità di coltura e i cedui, nell'area appartenente al comune di Sessa Aurunca è presente un Rimboschimento di conifere. Il suolo è di origine vulcanica. Rischi potenziali possono essere dovuti allo sfruttamento eccessivo del territorio per scopi turistici
Previsioni del PUC che possono produrre impatti e/o modificazioni sul sito Natura 2000	Gli interventi proposti da PUC sono coerenti col PGF in vigore e riguardano le attività selvicolturali, gli interventi di forestazione e di integrazione della vegetazione esistente, anche in riferimento al sottobosco, la raccolta dei prodotti del bosco, la costituzione di depositi a cielo aperto a supporto delle attività di governo del bosco, sempre che non comportino sistemazioni superficiali di tipo impermeabilizzante.
Mitigazioni	Gli interventi previsti non generano cambiamenti rilevanti o comunque misurabili. Alcune azioni potrebbero avere significatività positiva (valorizzazione delle aree prevalentemente naturali, miglioramento della fruibilità naturalistica).
Estensione	Il SIC IT8010022 è esteso 3.816,00 Ha pari al 2,35% del territorio comunale
Ambito di influenza area SIC	Il PUC non individua zone urbanistiche in aree d'influenza del SIC IT 8010022
Conclusioni	Le strategie messe in campo dal PUC di Sessa Aurunca per questo sito prevedono la conservazione delle aree aperte, anche incolte, e agricole, assenza di urbanizzazione nelle aree di pregio naturalistico, la forestazione ivi compresa la realizzazione di infrastrutture ad essa legate. L'ottica generale all'interno della quale si muove il PUC di Sessa Aurunca è riassumibile in 2 punti fondamentali:
	Riscoperta della montagna.
	Interventi mirati a: manutenzione e potenziamento della rete dei percorsi pedonali, recupero dei sentieri montani potenziamento della viabilità pedemontana.
	Sviluppo contenuto non rilevante.
	Evitare che si costruisca indistintamente sul territorio incluso in quest'area SIC.

Tab. 4: Matrice di sintesi dello Screening SIC IT 8010022

7.2 Interventi previsti dal PUC nell'e Area SIC IT8010015

Nel caso del SIC IT8010015 (*Monte Massico*) la situazione è identica al SIC precedente ad eccezione dalla zona di S. Sebastiano, contrassegnata nell'elaborato 62 B3 7 come 93,5 “Piani di recupero dei contesti con presenza di edifici abusivi”, in cui insistono abitazioni abusive che, oltre a rientrare all'interno dell'area SIC, sono posizionata in zona R4 del PSAI.

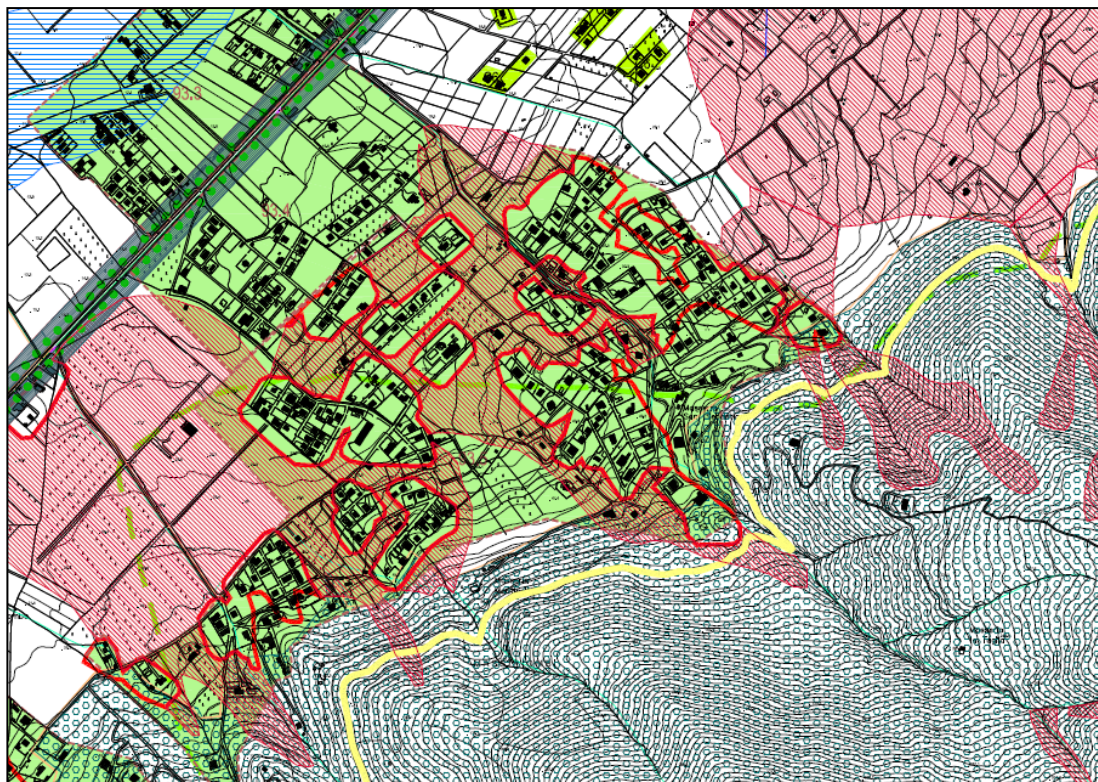


Fig. 8: Stralcio elaborato 62 B3 7: Area S. Sebastiano - in rosso le costruzioni abusive in zona SIC

Di seguito si riporta quanto contenuto nell'art. 122: **Piani di recupero dei contesti con presenza di edifici abusivi** relativo agli ambiti 93.4 e 93.5 che per quest'area prevede i seguenti interventi.

Ambito 93.4 ubicato a monte della SP. 104 località San Sebastiano

Dati metrici:

– Superficie territoriale	m^2	176.627
– Superficie coperta	m^2	5.189
– Volumetria esistente	m^3	18.647
– Rapp. cop.	m^2/m^2	0,03
– It	m^3/m^2	0,11

È prescritto il piano di recupero esteso all'intero ambito e/o a parte di questo di superficie minima pari a 10.000 mq. *Qualsiasi intervento su singolo corpo di fabbrica, ad eccezione di quelli di manutenzione, risanamento conservativo e messa in sicurezza, è vietato fino all'approvazione del piano di recupero.*

Ambito 93.5 ubicato a monte della SP. 104 località San Sebastiano

Nell'ambito numerose aree sono classificate R4 rischio frana molto elevato. È prescritto il piano di recupero esteso all'intero ambito e/o a parte di questo di superficie minima pari a 10.000 mq. *Qualsiasi intervento su singolo corpo di fabbrica, ad eccezione di quelli di manutenzione, risanamento conservativo e messa in sicurezza, è vietato fino alla sussistenza della classificazione R4 e fino all'approvazione del piano di recupero.*

Sono prescritti i seguenti indici e parametri:

$I_t = m^3/m^2$ 0,18 $I_f = m^3/m^2$ 1,2; $H_{max} = m$.7,50 (n. piani max = 2); $R_{cf} = m^2/m^2$ 0,2; Distanza dai confini (Dc) minima = 5,00 m (in rapporto all'altezza = $H/2$ con un minimo di 5,00 m); Distanza tra i fabbricati (Df) = H del fabbricato più alto con un minimo di 10m. Lotto minimo m^2 . 500. Reperire aree per attrezzature collettive in ragione di $24 m^2/100 m^3$ di costruito.

7.2.1. Criticità potenziali rispetto al SIC

Da quanto riportato nel paragrafo precedente, relativamente a questo sito, si può affermare che per quanto riguarda le normative, non vi sono, in generale, previsioni di particolare suscettibilità negativa.

I rischi imputabili a questo sito sono ascrivibili a quelli reali già esistenti e dovuti all'abusivismo edilizio nella zona di S. Sebastiano, al conseguenziale degrado ambientale e all'estensione di una rete stradale precaria.

Nel PUC, infatti, sono previste, nei limiti del possibile, azioni tese alla salvaguardia ambientale di tutta l'area mediante azioni di manutenzione, risanamento conservativo e messa in sicurezza dei fabbricati esistenti così come disciplinato nelle NdA del Piano.

7.2.1.1 La matrice

Anche in questo caso si propone la matrice di sintesi dello Screening per una celere verifica del lavoro di studio e valutazione per il SIC IT8010015.

Caratteristiche del sito Natura 2000	SIC IT8010015 “Monte Massico”. È coperto fitta macchia mediterranea con mirto, ligustro, lentisco, corbezzolo, erica arborea, sorbo, alloro e pungitopo. I boschi autoctoni che rivestono la montagna sono formati da leccio, carpino, carrubo, oleastro, roverella e acero comune. Anche in questa zona, nell’area in corrispondenza della Frazione Piedimonte, è presente un rimboschimento di conifere. Il suolo è di origine appenninica (calcarea) con l’orizzonte A di natura organica ed in parte vulcanica. Rischi potenziali possono essere dovuti allo smottamento dovuto al terreno vulcanico su roccia madre carbonatica.
Previsioni del PUC che possono produrre impatti e/o modificazioni sul sito Natura 2000	Gli interventi proposti da PUC sono coerenti col PGF in vigore e riguardano le attività selvicolturali, gli interventi di forestazione e di integrazione della vegetazione esistente, anche in riferimento al sottobosco, la raccolta dei prodotti del bosco, la costituzione di depositi a cielo aperto a supporto delle attività di governo del bosco, sempre che non comportino sistemazioni superficiali di tipo impermeabilizzante.
Mitigazioni	Gli interventi previsti non generano cambiamenti rilevanti o comunque misurabili. Alcune azioni potrebbero avere significatività positiva (valorizzazione delle aree prevalentemente naturali, miglioramento della fruibilità naturalistica).
Estensione	Il SIC IT8010015 è esteso 3.847,00 Ha pari al 2,37% del territorio comunale.
Ambito di influenza area SIC	Il PUC individua zone urbanistiche in aree d’influenza del SIC IT IT8010015 senza però consentire nuove realizzazioni, ma solamente interventi di manutenzione, risanamento conservativo e messa in sicurezza e, comunque non prima dell’approvazione del Piano di Recupero.
Conclusioni	Le strategie messe in campo dal PUC di Sessa Aurunca per questo sito prevedono la conservazione delle aree aperte, anche incolte, e agricole, assenza di urbanizzazione nelle aree di pregio naturalistico, la forestazione ivi compresa la realizzazione di infrastrutture ad essa legate. L’ottica generale all’interno della quale si muove il PUC di Sessa Aurunca è riassumibile in 3 punti fondamentali:
	Riscoperta della montagna.
	Interventi mirati a: manutenzione e potenziamento della rete dei percorsi pedonali, recupero dei sentieri montani potenziamento della viabilità pedemontana.
	Sviluppo contenuto e irrilevante.
	Evitare che si costruisca indistintamente sul territorio.
Interventi su edifici.	Son previsti esclusivamente interventi di manutenzione, risanamento conservativo e messa in sicurezza. Non si sono evidenziate azioni o attività connesse al piano, che in modo diretto o indiretto, possono far ritenere gli impatti descritti come significativi sull’area di interesse del sistema Natura 2000.

Tab. 5: Matrice di sintesi dello Screening SIC IT 8010015

7.3 Interventi previsti dal PUC nelle Aree SIC IT8010019 e IT8010029

Ben diverso risulta invece il coinvolgimento delle aree SIC fluviale e marina.

Per quanto riguarda il SIC IT8010019 (Pineta e Foce del Garigliano) e il SIC IT8010029 (Fiume Garigliano), nelle previsioni del Piano potranno essere interessati il primo da un bacino portuale con attrezzature e servizi annessi alla struttura portuale, mentre per il secondo, è previsto lo sviluppo del Parco fluviale navigabile da imbarcazioni leggere.

Dalla cartografia allegata al Piano si legge che queste ultime sono aree di recupero e riqualificazione insediativa dei complessi turistico residenziali oltre che facenti parte dell'ambito portuale.



Fig. 9: Stralcio elaborato 60B 3.5: Foce Garigliano con indicazione della zona portuale e del parco fluviale

Nell'art. 116 della NdA Ambiti 99.1 fino all'ambito 99.4 si legge:

Art. 116 (Ambito 99) La fascia costiera dalla foce del Garigliano fino al limite del camping Baia Domizia; (Ambito 100) Porto Foce Garigliano, con il polo nautico e il parco fluviale.

Ambito 99: fascia costiera dalla foce del Garigliano fino al limite del camping Baia Domizia.

Il progetto obiettivo del PUC è quello di creare un polo di turismo ecocompatibile in grado di “fare sistema” con le altre opportunità che offre sia il territorio di Sessa Aurunca sia quello dell’alto casertano: porto, navigabilità del Garigliano con battelli ecologici, con la rete di approdi lungo le sponde, gli impianti termali previsti dal PUC e quelli presenti a Suio sull’altra sponda del fiume, il previsto “Parco delle Toraglie”, il parco di Roccamonfina e la rete dei sentieri, il centro storico di Sessa Aurunca e quelli minori, ma importanti di tante frazioni, le risorse enogastronomiche e dei prodotti agricoli del contesto territoriale. In tale prospettiva il PUC, con l’intento di creare un legame tra il mare e l’entroterra e vincere la separatezza che caratterizza aree dello stesso territorio propone una normativa che, nel rispetto di precisi parametri, consente libertà progettuale.

Il PUC, al fine di perseguire il recupero e la valorizzazione delle risorse esistenti, con le presenti norme intende garantire la salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica e ambientale di tale ambito.

Ambito 100: Porto Foce Garigliano, con il polo nautico e il parco fluviale.

L’ambito è prospiciente la SS. quater Domiziana dalla quale si accede alla zona industriale parzialmente dismessa, confina con il fiume Garigliano e con il Rio Trave.

Il PUC recepisce integralmente il progetto del bacino portuale redatto dal Comune di Sessa Aurunca con le relative aree di pertinenza che dovranno essere sistemate per la viabilità di accesso, per le aree di sosta alberate, per le strutture di supporto al bacino portuale: uffici, officine, distributori di carburante, pubblici esercizi (ristoranti e bar), centro commerciale, chioschi per il ristoro, edicole, servizi igienici.

Nell'ambito 100, di concerto con l'Ente Parco Regionale di Roccamonfina e foce del Garigliano, viene istituito il parco fluviale, da realizzarsi sulla base di progetti specialistici; è destinato alle attività compatibili per il tempo libero all'aria aperta.

In entrambi i casi il PUC prevede:

- la cura del verde esistente e le ulteriori sistemazioni a verde con essenze idonee e compatibili sulla scorta di specifico progetto botanico;
- gli spazi e i percorsi pedonali e ciclabili con l'esclusione di superfici impermeabili;
- gli elementi di arredo in legno (panche, gioco bambini) e la realizzazione di volumi smontabili per la manutenzione (depositi attrezzi);
- eventuali chioschi per il ristoro secondo un progetto tipo, concordato con l'UTC; di superficie coperta massima mq 16 e altezza totale m 2,80;
- eventuali percorsi pedonali protetti per il guado del fiume;
- postazioni attrezzate per la pesca;
- l'approdo di imbarcazioni a remi o a motore di lunghezza e potenza limitata in relazione a criteri che garantiscano la salvaguardia della naturalità dei luoghi e gli equilibri biologici e vegetazionali lungo le sponde fluviali;
- la navigabilità del Garigliano con battelli ecologici attraverso itinerari che originano dall'approdo-darsena interna nei pressi della foce e piccoli approdi galleggianti fino alle chiuse di Suio.

7.3.1. Criticità potenziali rispetto al SIC

Nel PUC, i due SIC ricadono entrambi nell'ambito "Valle del Garigliano". Sono caratterizzati dalla permanenza di un'elevata naturalità, dal contrasto tra beni ambientali, storici, artistici e archeologici rilevanti in presenza di un'edilizia di bassa qualità con interposte aree di discarica e vegetazione, trascurata dal disagio generato dalla presenza della centrale nucleare del Garigliano.

Le opere previste non risultano tali da alterare significativamente la morfologia dell'ambito territoriale. Le tipologie dei manufatti (come descritti

nell'elencazione precedente) sono coerenti con i caratteri ed i valori del contesto e della loro percezione visuale. Le infrastrutture previste, infatti, non sono estranee al contesto ambientale in quanto finalizzate ad un aspetto abitativo fortemente contestualizzato con le attività turistiche, agricole ed enogastronomiche ed in armonia idrogeologica, paesaggistica, eco-sistemica ed ambientale. Con riferimento agli elementi di vulnerabilità e di rischio, si osserva l'assenza di opere strutturali in calcestruzzo e la tipologia dei materiali utilizzati (legno, pietrame e materiali locali), consentono un buon livello di inserimento ambientale.

7.3.1.1 La matrice

La Matrice di sintesi dello Screening per una celere verifica del lavoro di studio e valutazione per i SIC IT8010019 e SIC IT8010029 è appresso riportata.

Caratteristiche del sito Natura 2000	Il SIC IT8010019 “Pineta e Foce del Garigliano” risente di un forte grado di antropizzazione. Tra le numerose specie, ve ne sono alcune avventizie oltre a entità endemiche o subendemiche. Sulle dune costiere vi è presenza di ginepro, mirto, acacia spinosa, ginepro, cisto, camomilla, robinia rossa, carpobrotus, lobularia, gigli di mare, fiordaliso ecc mentre verso l’interno vi è presenza di rimboschimenti di Pinus pinea e/o Pinus pinaster. Il SIC IT8010029 - Fiume Garigliano, è ricco di numerose specie arboree, tra le quali l’Erica arborea, il Pioppo bianco, il Carpino Orientale e il Carrubo; numerose sono le specie che formano la “macchia mediterranea”. Il suolo è di origine alluvionale. Rischi potenziali possono essere dovuti allo sfruttamento eccessivo del territorio per scopi turistici
Previsioni del PUC che possono produrre impatti e/o modificazioni sul sito Natura 2000	Gli interventi proposti da PUC sono coerenti col territorio e riguardano le attività che non comportano impatti significativi.
Mitigazioni	Gli interventi previsti non generano cambiamenti rilevanti o comunque misurabili Alcune azioni potrebbero avere significatività positiva (valorizzazione delle aree prevalentemente naturali, miglioramento della fruibilità naturalistica).
Estensione	Il SIC IT8010019 è esteso 135,00 Ha pari al 0,08% del territorio comunale. Il SIC IT8010029 è esteso 481,00 Ha pari al 0,2% del territorio comunale
Ambito di influenza area SIC	Il PUC individua zone urbanistiche in aree d’influenza dei SIC IT IT8010019 e SIC8010029. Infatti esso recepisce integralmente il progetto del bacino portuale redatto dal Comune di Sessa Aurunca con le relative aree di pertinenza.
Conclusioni	<p>Le strategie messe in campo dal PUC di Sessa Aurunca per questo sito prevedono la cura del verde esistente e sistemazioni con essenze idonee e compatibili, gli spazi e i percorsi pedonali e ciclabili con l’esclusione di superfici impermeabili, gli elementi di arredo in legno e la realizzazione di volumi smontabili per la manutenzione, ecc, percorsi pedonali, postazioni attrezzate per la pesca, l’approdo di imbarcazioni a remi o a motore di lunghezza e potenza limitata per la salvaguardia dei luoghi e gli equilibri biologici e vegetazionali, prevedere la navigabilità con battelli ecologici e piccoli approdi galleggianti fino alle chiuse di Suio. L’ottica generale all’interno della quale si muove il PUC di Sessa Aurunca è riassumibile in 2 punti fondamentali:</p> <p>Riqualificazione del litorale</p> <p>Interventi mirati alla sistemazione della viabilità di accesso, delle aree di sosta alberate, delle strutture di supporto al bacino portuale: uffici, officine, distributori di carburante, pubblici esercizi (ristoranti e bar), centro commerciale, chioschi per il ristoro, edicole, servizi igienici.</p> <p>Sviluppo contenuto e in armonia col contesto naturalistico</p> <p>Evitare che si costruisca indistintamente sul territorio incluso in queste aree SIC.</p>

Tab. 6: Matrice di sintesi dello Screening SIC IT 8010019 e SIC IT 8010029

7.4 Valutazione della significatività dei possibili effetti

Da quanto emerso dalla descrizione del progetto, nonché dalla caratterizzazione delle superfici interessate ed in relazione alle peculiarità degli elementi di tutela citati nel Formulario Standard dei SIC, si rende opportuno in primo luogo evidenziare le possibili interferenze potenzialmente implicate dal PUC, da cui potrebbero scaturire impatti, più o meno significativi, a carico delle componenti di tutela.

Al fine di poter valutare la reale interazione tra il progetto e gli obiettivi di conservazione delle aree su cui insiste il Sito Natura 2000, verranno utilizzati alcuni indicatori chiave inerenti i possibili effetti che possono scaturire dall'iniziativa.

7.4.1 Perdita di aree di habitat e frammentazione

Si tratta, comunque, di interventi di modesta entità e di media/bassa intensità, e pertanto direttamente non si ha perdita di ambienti o un cambiamento della fisionomia dell'habitat.

Gli interventi previsti non comportano frammentazione, in quanto non implicano la creazione di ampie superfici interessate dalle opere e quindi private di vegetazione

7.4.2 Perturbazione

Non si registrano interazioni di rilievo nelle aree frequentate da uccelli e mammiferi, soprattutto pipistrelli, durante il periodo della riproduzione; appare chiaro che un elemento di perturbazione sarà causato proprio dalla fase di cantiere, anche se tali effetti sono di durata breve e su un'area ridottissima. In questo modo, qualsiasi effetto sarà reversibile.

Il rumore causato dagli organi lavoranti può essere elemento di disturbo per tutte le specie che popolano il sito, indipendentemente dalla loro presenza, tuttavia la

mobilità di queste specie permette loro lo spostamento verso aree più tranquille, anche in considerazione di quanto si diceva al punto precedente.

7.4.3 Cambiamenti negli elementi principali del sito

Certo è che a seguito della realizzazione delle opere previste, le aree SIC interessate dagli interventi non cambieranno la fisionomia.

In realtà si tratterà di cambiamenti di brevissima durata e non generalizzati sul territorio, non vi sarà trasformazione né immediata né futura; pertanto, essendo interventi ridotti per numero, tempo di esecuzione e superficie, produrranno cambiamenti temporanei e puntuali, dovuti alla fase di cantiere, durante la quale la presenza di uomini, attrezzi e mezzi, possono, nella percezione delle specie faunistiche che popolano queste zone, far apparire diverse le piccole aree soggette ad intervento, al momento delle operazioni.

7.4.4 Conclusione della Fase 1

Nonostante il livello di bassa incidenza degli effetti sugli elementi segnalati nel Formulario Standard di riferimento, giudicabili comunque estremamente contenuti, si procede alla trattazione della Fase 2: “Valutazione appropriata”, soprattutto in considerazione di alcune possibili misure di mitigazione attuabili, che possono minimizzare eventuali potenziali perturbazioni.

8. FASE 2: VALUTAZIONE APPROPRIATA

La valutazione dell’impatto sull’integrità dei siti viene effettuata in riferimento agli obiettivi di conservazione, alla struttura e alla funzionalità dei siti d’intervento all’interno della rete Natura 2000.

La fase 2 della presente Valutazione di Incidenza si articola in:

- *individuazione e previsione dei fattori di impatto;*

- *definizione delle possibili misure di mitigazione in relazione alle conseguenze degli impatti previsti sugli habitat.*

Gli impatti previsti per ciascun elemento naturalistico, segnalato nel Formulario Standard relativo alla ZPS, sono stati illustrati nella parte analitica specifica. Come già precisato, gli impatti potenziali eventualmente attesi possono essere mitigati con opportuni accorgimenti di natura tecnica.

8.1 Impatti diretti e indiretti, a breve e a lungo periodo

Il Piano Urbanistico Comunale di Sessa Aurunca è costituito da interventi che, analizzando i singoli Siti, consistono in:

SIC IT8010015 (Monte Massico):	Non sono previste trasformazioni urbanistiche, per le aree agricole; l'obiettivo prioritario è il basso consumo di suolo e il recupero e la messa in sicurezza delle preesistenze.
SIC IT8010019 (Pineta della Foce del Garigliano):	Sono previste: cure e sistemazioni a verde, percorsi pedonali e ciclabili, arredi in legno, chioschi di modesta dimensioni, approdo per piccole imbarcazioni.
SIC- IT8010022 (Roccamonfina):	Non sono previste trasformazioni urbanistiche; per le aree agricole l'obiettivo prioritario è il basso consumo di suolo e il recupero delle preesistenze.
SIC IT8010029 (Fiume Garigliano):	Sono previste: cure e sistemazioni a verde, percorsi pedonali e ciclabili, arredi in legno, chioschi di modesta dimensioni, approdo per piccole imbarcazioni, navigabilità fino alla chiusa di Suio (LT) con battelli ecologici.

Tab. 7: Quadro sinottico degli interventi nei singoli SIC

1. L'edificabilità in zona agricola è comunque vietata nelle parti di territorio:
 - a) connotate dalla presenza di fenomeni di instabilità dei versanti, a norma dei piani di assetto idrogeologico;
 - b) ricadenti in terreni compresi entro una fascia altimetrica di 30 m al di sotto dei crinali e al di sopra delle incisioni idrogeologiche;
 - c) ricadenti nelle aree assoggettate a eventuali vincoli di inedificabilità.

2. È vietato l'abbattimento e ogni grave indebolimento della capacità vegetativa di alberi che abbiano particolare valore naturalistico e ambientale.
3. Il Comune può autorizzare l'abbattimento di alberature solo per inderogabili esigenze di pubblica utilità o per la realizzazione di nuove costruzioni, sempre che venga accertata l'impossibilità di soluzioni tecniche alternative, attestata dal responsabile dell'Ufficio tecnico comunale (Utc), previa acquisizione dei pareri degli organi competenti, quando dovuti.
4. Nelle zone vincolate per scopi idrogeologici o forestali, prima di iniziare qualsiasi costruzione, deve essere presentata regolare dichiarazione all'organo competente a norma dell'art. 20 del RD 1126/1926.

L'effetto diretto che potrebbe creare perturbazione, come già si è detto precedentemente, è dato sicuramente allorquando gli interventi saranno nella fase di cantiere, poiché il rumore è senza dubbio un aspetto forte e indiscutibile.

Comunque si sottolinea ancora una volta, che, all'interno delle aree SIC, gli interventi saranno di dimensioni modeste e riguarderanno una percentuale bassissima di territorio. Gli impatti oltre a verificarsi su una estensione molto ridotta rispetto all'estensione del SIC e all'interno di un agro-ecosistema, dovranno essere anche distribuiti nel tempo. Pertanto la pianificazione proposta può essere ritenuta priva di significatività e non pregiudicante gli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000.

8.2 Misure di mitigazione

Le misure di mitigazione rappresentano tutte le precauzioni, accorgimenti ed azioni coordinate al progetto, che consentono di minimizzare i possibili effetti a carico della flora, della fauna e degli habitat.

Si procederà pertanto alla definizione di misure idonee a ridurre al minimo il rischio degli effetti sopraccitati.

- ✓ adottare tutti i criteri di messa in sicurezza del cantiere, tutelando l'incolumità del personale addetto alle operazioni e degli eventuali passanti nelle aree oggetto di intervento;
- ✓ rispettare le vigenti Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale;
- ✓ asportare i rifiuti presenti nell'area e/o prodotti al termine dei lavori.

Dall'esame dei possibili impatti o minacce gravanti sullo stato di conservazione dei siti, dall'analisi degli obiettivi strategici del PUC che contempla la messa in sicurezza del territorio attraverso l'eliminazione o la mitigazione delle diverse tipologie di rischio e la conservazione del paesaggio con particolare riferimento agli aspetti botanico-naturalistici, nonché l'esame dei possibili effetti dello stesso PUC sul sito, ne consegue la possibile messa in atto di una serie di azioni o interventi particolari volti a mitigare o minimizzare specifici fattori di disturbo o di minaccia che possono verificarsi durante la fase attuativa del PUC; pertanto tali interventi di mitigazione interesseranno i seguenti aspetti:

Uso del suolo: Il PUC, all'interno delle aree SIC, prevede solo l'utilizzo di suolo incolto o, se già urbanizzato, esclusivamente per il recupero e/o la messa in sicurezza, pertanto non si avranno effetti sulla biogeografia del territorio;

Integrità dell'ambiente naturale: Il Piano nella sua attuazione non andrà ad incidere sulle componenti biotopiche e biocenotiche degli ecosistemi, non si distruggeranno habitat e vieterà l'inserimento di specie alloctone nel rispetto delle vigenti normative.

Effetti acustici, luminosi ed elettromagnetici: Il PUC ha fatto proprie le normative esistenti in materia di inquinamento; durante le fasi di cantiere vi possono essere disturbi di modesta entità che, sia per la breve durata sia per la poca entità, non produrranno alterazioni e/o effetti permanenti sulla fauna e sulla flora locale;

Atmosfera: Durante le fasi di cantiere i mezzi d'opera, sebbene in maniera transitoria e localizzata, possono creare inquinamento atmosferico a causa dei gas di scarico, dei movimenti di terreno, emissioni di polvere. Pertanto, già da

adesso, si prescrive l'uso di automezzi in efficiente stato di manutenzione e una razionale esecuzione delle opere previste.

9. Modalità di interventi

La fase di cantiere resta sicuramente quella più impattante per la conservazione delle specie della fauna. In particolare, il disturbo che può essere arrecato dai rumori delle macchine lavoranti, dalla polvere, dal rumore e dal movimento degli operai.

Pertanto nelle Aree SIC bisogna:

- *effettuare le attività in periodi non contemporanei al momento di massima propensione alla nidificazione da parte degli uccelli ed alla riproduzione del resto della fauna presente come prescritto dalla direttiva europea n. 2009/147/CE che vieta assolutamente i tagli di rami e alberi nel periodo di nidificazione degli uccelli;*
- *sospendere i lavori nel periodo compreso tra il 31 marzo ed il 31 luglio;*
- *osservare la legge 157/1992 sulla protezione della fauna selvatica omeoterma, all'art. 21 lettera O e all'art. 31.*

Riguardo alla potenziale presenza di nidificazione del Falco pellegrino (SIC Roccamonfina e Monte Massico), dovrà essere posta attenzione ad eventuali presenze di nidi sulle pareti rocciose di forre, riconoscibili dalle inconfondibili colate biancastre di guano. In tali occasioni si potrebbe salvaguardare le aree al di sopra del nido individuato, andando così a limitarne il disturbo. Inoltre, al fine di rendere l'impatto il più possibile mitigato, è opportuno che al momento della riproduzione di molte specie gli interventi siano terminati.

La biodiversità, quale elemento determinante per garantire ad un sito una valenza sia dal punto di vista vegetazionale che faunistico, deve essere mantenuta, soprattutto in una gestione che insiste su un ambiente così particolare.

Pertanto, nel momento dei lavori, è opportuno che siano lasciate, se sono presenti, anche piante di una certa dimensione, morte in piedi o parzialmente, così come dovranno essere lasciati anche materiali marcescenti a terra; questi accorgimenti sono utili in quanto, per alcune specie, possono rappresentare rifugi e/o micro-habitat ideali per la nidificazione. Inoltre, il legno a terra è importante per le specie soproxiliche, fonte di cibo per gli insettivori.

10. FASE 3 MISURE COMPENSAZIONE

Tale fase è prevista per quei progetti per i quali non si riscontrino adeguate mitigazioni o soluzioni alternative, o per i quali permangano effetti con incidenza, ma le cui imperative motivazioni di interesse comune ne richiedono, comunque, la realizzazione.

Considerando, tuttavia, che gli impatti derivanti dalla realizzazione del progetto risultano di importanza molto ridotta e che, comunque, è possibile adottare le misure mitigative appena descritte, non si ravvisa come necessaria alcuna misura compensativa.

11. FASE 4 CONCLUSIONI E PRESCRIZIONI

La biodiversità, quale elemento determinante per garantire ad un sito una valenza sia dal punto di vista vegetazionale che faunistico, deve essere mantenuta, soprattutto in un ambiente così particolare.

L'interesse ambientale prescinde sia dall'edificabilità che dalla destinazione d'uso dell'area e comporta - per la zona delimitata dal P.U.C. - adeguate misure di protezione al fine di conservarne e migliorarne le attuali caratteristiche. Pertanto si applicano le seguenti:

11.1 Prescrizioni generali:

- È vietata ogni alterazione dello stato di fatto, nonché ogni nuova costruzione (che non sia funzionale all'uso agricolo del suolo), anche a carattere provvisorio. Gli edifici funzionali all'agricoltura (o suscettibili ad esserlo) possono essere oggetto di interventi manutentivi anche esterni e di interventi conservativi, secondo quanto precisato dalle Norme di attuazione del PUC.
- Sono ammesse le strade pedonali e le sistemazioni (a verde) che non comportino sensibili modifiche all'andamento del terreno né alterazioni significative del quadro ambientale.
- Non è consentita l'apertura di cave. La sistemazione dei terreni in pendio, se richiesta per esigenze agricole, è soggetta ad Autorizzazione edilizia comunale.
- Ridurre al minimo l'alterazione degli ambienti meritevoli di conservazione. Qualsiasi alterazione delle condizioni naturali del terreno, anche provvisoria (sterri, rinterrati, accatastamento o deposito all'aperto dei materiali), deve essere pertanto autorizzata dall'Amministrazione comunale.
- È vietato alterare il deflusso naturale delle acque di pioggia o dei corsi d'acqua superficiali; alterare il coefficiente di assorbimento idrico del terreno naturale o provocarne l'inquinamento.
- Le aree private non edificate, quando non siano destinate a strada o a parcheggio, non possono essere pavimentate salvo che per documentate ragioni da esporre nella domanda di concessione ad edificare. Esse possono essere sistemate a verde alberato o, in alternativa, lasciate all'uso agricolo. Nel caso di sistemazione a verde, l'Amministrazione comunale può fissare - anche nella stessa concessione - la densità d'impianto, cioè il numero minimo di alberi per ara (o Ha).

11.2 Prescrizioni per gli arenili

Per gli arenili, le dune e le aree retrodunali si prescrivono:

- Esclusivamente interventi di ingegneria naturalistica finalizzati alla rigenerazione e alla pulizia di tali ambiti e alla contestuale possibilità di

fruizione con l'utilizzo di passerelle e ponticelli in legno di buon disegno sopraelevati, in grado di consentire il passaggio delle persone dalle zone retrodunali alla spiaggia con percorsi stabiliti e opportunamente distanziati.

- *Realizzazione di staccionate in legno locale al fine di recintare e rendere inaccessibili le dune.*
- *Bassa frequentazione della spiaggia con la predisposizione di apposito piano di utilizzo dell'arenile che non preveda la realizzazione di strutture fisse.*
- *La pineta potrà essere attraversata esclusivamente mediante le citate passerelle distanziate l'una dall'altra di almeno 100 metri. All'interno della pineta potranno essere collocati piccoli moduli abitativi prefabbricati in materiali ecologici tra gli alberi al fine di non compattare il suolo.*
- *Nell'area accessibile dalla SP 272, definita prato arido, è consentito il posizionamento temporaneo di piccole unità abitative su ruote, la realizzazione di servizi di ristoro e igienici e di un maneggio.*
- *È esclusa in tale area la circolazione di veicoli a motore*
- *Nel bosco di nuova formazione, alle spalle della pineta, si possono prevedere attività didattiche e sportive, la realizzazione di strutture atte alla fruizione del bosco, da realizzarsi esclusivamente con le tecniche e i materiali della ingegneria naturalistica.*
- *Per l'area attualmente occupata dal camping "La Pineta", è prescritto un intervento di ristrutturazione urbanistica che preveda la sostituzione delle precarie e degradate strutture esistenti con manufatti di buon disegno con tecniche e materiali ecocompatibili.*
- *Si può prevedere l'utilizzazione con manufatti leggeri prefabbricati su ruote e passerelle e recinzioni in legno.*

11.3 Prescrizioni per gli alberi presenti in tutti i SIC

L'abbattimento degli alberi è consentito solo nell'ambito dell'attività silviculturale, previa autorizzazione degli Organi preposti competenti nel territorio. È vietato il taglio delle specie rare e/o localizzate;

inoltre, qualora si realizzino opere all'interno delle aree SIC, si prescrive:

- *L'aumento e/o mantenimento della biodiversità, attraverso il rilascio di un congruo numero di specie differenti dalla specie principale;*
- *Il divieto di asportazione di piante tutelate ai sensi della L.R. 11/96 e smi.*
- *Il divieto di asportazione di piante con presenza di nidi e di tutto il soprassuolo vegetale intorno ad esso per un raggio di 50 metri;*
- *Il divieto di taglio degli esemplari vetusti a carattere monumentale, potenzialmente siti di nidificazione.*
- *Dovrà essere prevista, inoltre, la formazione, da parte di personale qualificato, per gli operatori della ditta appaltatrice degli interventi, al fine di renderli consapevoli della delicata zona di intervento a livello conservazionistico, e rivolta ad istruire al riconoscimento di tane, segni di presenza delle principali specie quali il lupo, affinché, nel caso di rinvenimento di tali tracce, queste possano essere segnalate al personale del parco e si possa così provvedere ad eventuali interventi di minore entità nell'area circostante.*
- *Dovranno essere predisposte, prima degli interventi, alcune ricognizioni certificate da personale qualificato, che permettano di rilevare eventuali segni di presenza di tane o nidi riconducibili alle specie in direttiva.*

12. Conclusioni

Alla luce di quanto esposto nel presente lavoro e delle caratteristiche del PUC proposto:

vista la caratterizzazione floristica e faunistica delle aree SIC che insistono sul territorio comunale di Sessa Aurunca;

analizzati i potenziali effetti che potrebbero essere causati dalla realizzazione delle opere previste dal PUC;

ritenuto che gli stessi sono di bassa significatività;

valutata la possibilità di intraprendere le misure mitigative aggiuntive precedentemente esposte,

considerati gli obiettivi di conservazione ed integrità per i quali sono stati istituiti i SIC - IT8010022 (Roccamonfina), SIC - IT8010015 (Monte Massico) SIC IT8010019 (Pineta della Foce del Garigliano), SIC IT8010029 (Fiume Garigliano);

rilevato che parte del PUC è interno all'area Parco Regionale Roccamonfina – Foce del Garigliano;

si ritiene che il PUC in esame comporti effetti che non interferiscono in maniera significativa o sostanziale con le finalità di tutela dei SIC, e, più in generale, con le finalità di conservazione del patrimonio naturalistico per le quali è stata creata la rete di istituti introdotti con il Programma Natura 2000.

Da tutto quanto sopra esposto, si può ragionevolmente ritenere che gli interventi previsti nel PUC, per entità e tipologia non costituiscono fattore di rischio per la conservazione e la integrità degli habitat e delle specie di fauna e flora presenti nei SIC - IT8010022 (Roccamonfina), SIC- IT8010015 (Monte Massico) SIC IT8010019 (Pineta della Foce del Garigliano), SIC IT8010029 (Fiume Garigliano).

Dall'accurato studio condotto si evince che, il Piano Urbanistico Comunale di Sessa Aurunca:

- ✓ non presenta complementarietà con altri Piani;
- ✓ esclude incidenze significative quanto all'uso delle risorse naturali;
- ✓ esclude incidenze significative quanto alla produzione di rifiuti;
- ✓ esclude forme di inquinamento e disturbi ambientali;
- ✓ esclude incidenze significative relativamente al rischio di incidenti, per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

Quanto all'interferenza del progetto con il sistema ambientale dal presente studio si deduce che:

- ✓ sono da escludere incidenze significative sulla componente abiotica;
- ✓ sono da escludere incidenze significative sulla flora e sulla fauna;
- ✓ sono da escludere incidenze significative sulle connessioni ecologiche.

In sintesi

TIPOLOGIA DI INCIDENZA	GRADO DI INCIDENZA
Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	NULLO
Frammentazione di habitat o di habitat di specie	NULLO
Perdita di specie di interesse conservazionistico	NULLO
Perturbazione alle specie della flora e della fauna	NULLO
Alterazione quantitativa delle componenti ambientali aria, acqua, suolo	NULLO
Diminuzione della densità di popolazione	NULLO
Alterazione qualitativa delle componenti ambientali aria, acqua e suolo	NULLO
Interferenza con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	NULLO

Tab. 8: Tipologie e gradi di incidenza nei SIC di Sessa Aurunca

Alla luce di quanto esposto:

viste le caratteristiche degli interventi previsti, della loro localizzazione, dell'estensione degli stessi,

delle misure di mitigazione da utilizzare e delle prescrizioni previste,

è possibile concludere in maniera oggettiva che l'intervento previsto, se realizzato in conformità delle vigenti Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, del Regolamento regionale 28 settembre 2017 n° 3, **NON DETERMINERÀ EFFETTI SIGNIFICATIVI SUGLI HABITAT E SULLE COMPONENTI BIOTICHE E ABIOTICHE DEI SITI NATURA 2000 PRESENTI NEL COMUNE DI SESSA AURUNCA.**

Il tecnico

Dott Agr Crescenzo Compagnone



13. APPENDICE

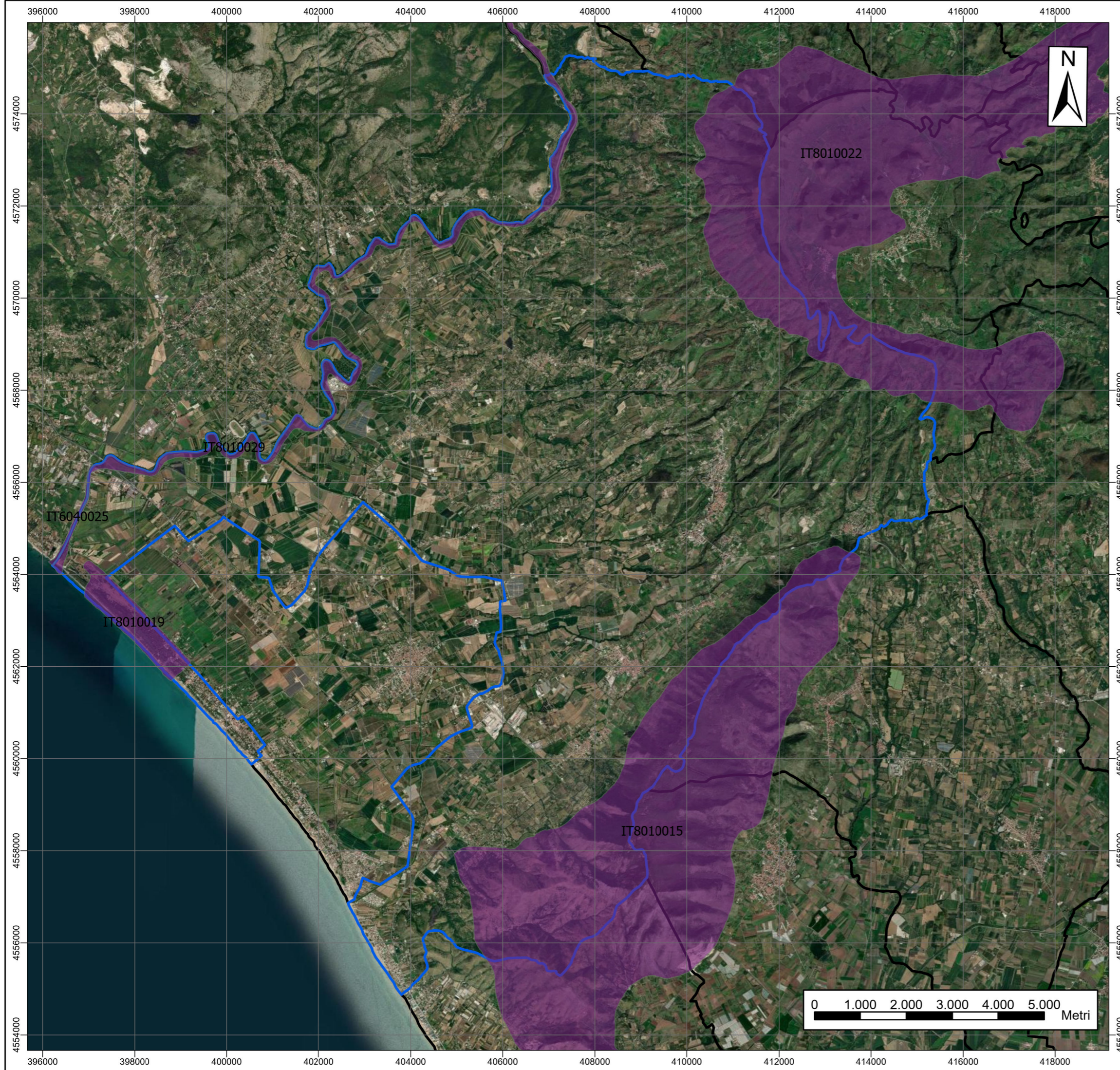
A – Formulario Standard

- SIC - IT8010015 (Monte Massico)
- SIC - IT8010019 (Pineta della Foce del Garigliano)
- SIC - IT8010022 (Roccamonfina)
- SIC - IT8010029 (Fiume Garigliano)

B – Mappa

- SIC - IT8010015 (Monte Massico)
- SIC - IT8010019 (Pineta della Foce del Garigliano)
- SIC - IT8010022 (Roccamonfina)
- SIC - IT8010029 (Fiume Garigliano)





B - Cartografia



COMUNE DI SESSA AURUNCA

MAPPA DELLE AREE NATURA 2000

Legenda

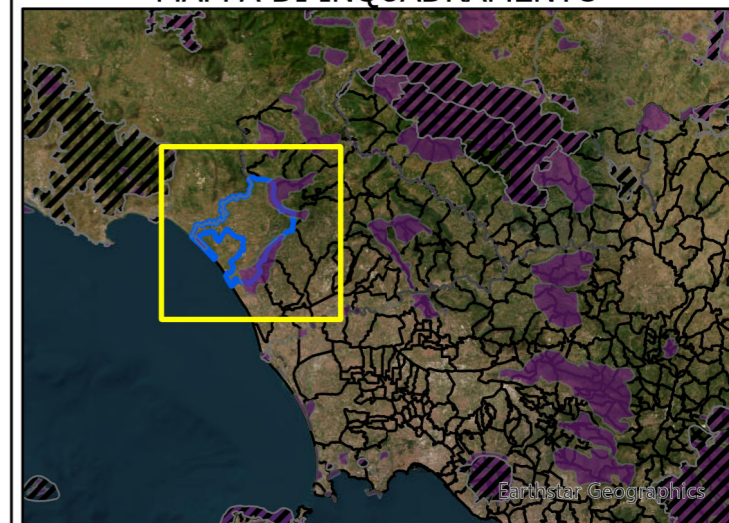
-  ZPS
-  SIC
-  LIMITI AMM SESSA A.
-  LIMITI AMM. COMUNALI



Il tecnico Redattore
Dott AGR Crescenzo Compagnone

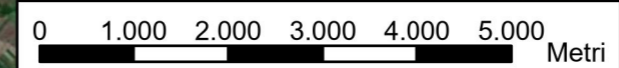
CODICE	DENOMINAZI	SIC_ZSC
IT6040025	Fiume Garigliano (tratto terminale)	SIC
IT8010015	Monte Massico	SIC
IT8010019	Pineta della Foce del Garigliano	SIC
IT8010022	Vulcano di Roccamonfina	SIC
IT8010029	Fiume Garigliano	SIC

MAPPA DI INQUADRAMENTO



SISTEMA DI RIFERIMENTO
GEOGRAFICO WGS 84 UTM 33N

SCALA 1 : 80.000



NATURA 2000

FORMULARIO STANDARD

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI D
'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

<i>1.1. TIPO</i>	<i>1.2. CODICE SITO</i>	<i>1.3. DATA COMPILAZIONE</i>	<i>1.4. AGGIORNAMENTO</i>
B	IT8010015	199505	200907

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

1.6. RESPONSABILE(S):

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione
Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

1.7. NOME SITO:

Monte Massico

1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC:

199505

DATA CONFERMA COME SIC:

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COM

DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE

E 13 55 9

W/E (Greenwish)

LATITUDINE

41 10 34

2.2. AREA (ha):

3846,00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

2.4. ALTEZZA (m):

MIN

300

MAX

812

MEDIA

600

2.5. REGIONE AMMINISTRATIVA:

CODICE NUTS

IT8

NOME REGIONE

CAMPANIA

% COPERTA

100

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina

Atlantica

Boreale

Continente

Macaronesica

Mediterranea

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
5330	40	A	C	B	B
9340	30	A	C	B	A
6220	15	A	C	B	B

3.2. SPECIE

di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE

e

elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

e

relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.				
A338	Lanius collurio	6-10 p			C	B	C	B
A255	Anthus campestris	1-5 p			C	B	C	B
A081	Circus aeruginosus			C	C	B	C	B
A321	Ficedula albicollis			R	C	B	C	B
A072	Pernis apivorus			C	C	B	C	B

3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.				
A208	Columba palumbus			C	C	B	C	B
A247	Alauda arvensis	P			C	B	C	B
A298	Acrocephalus arundinaceus			C	C	B	C	B
A113	Coturnix coturnix			C	C	B	C	B
A155	Scolopax rusticola		C		C	B	C	B
A210	Streptopelia turtur	6-10 p			C	B	C	B
A283	Turdus merula	11-50 p			C	B	C	B
A285	Turdus philomelos		C		C	B	C	B
A286	Turdus iliacus			P	C	B	C	B
A287	Turdus viscivorus			P	C	B	C	B

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.				
1303	Rhinolophus hipposideros	P			C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	P			C	A	C	A
1310	Miniopterus schreibersii	P			C	A	C	A
1321	Myotis emarginatus	P			C	A	C	A

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.				
1193	Bombina variegata	P			C	B	C	B

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC**

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.				
1078	Callimorpha quadripunctaria	C			C	A	C	A
1047	Cordulegaster trinacriae	C			B	A	C	A

3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO		NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B	M A R F I P			
	R	Coluber viridiflavus	C	C
	I	Cordulegaster boltoni	P	C
A		Hyla italica	R	A
	R	Lacerta bilineata	C	C
	I	Lucanus tetraodon	P	D
	R	Podarcis sicula	C	C
A		Rana dalmatina	R	C
A		Rana italica	C	C
	I	Sympecma fusca	P	C
A		Triturus italicus	C	C

(U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali)

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	45
Dry grassland, Steppes	30
Other arable land	5
Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	20
Copertura totale habitat	100 %

Altre caratteristiche sito

Rilievi calcarei di modesta entita' (812m.) situati sul margine settentrionale della piana del Volturno. Fanno parte del cosiddetto antiappennino campano.

4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Sito occupato prevalentemente da macchia mediterranea, intercalata da uliveti e praterie aride. Avifauna nidificante (Lanius collurio, Anthus campestris)

4.3. VULNERABILITÀ

Rischi dovuti ad incendi ed all'irrazionale coltivazione dellecave. Eccessiva antropizzazione specialmente sul versante vicino al mare.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÀ

Public %: 25; Private %: 75;

4.6. DOCUMENTAZIONE

4. DESCRIZIONE SITO

4.7. STORIA

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

CODICE	%COPERTA
IT00	100

5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

designati a livello Nazionale o Regionale:

designati a livello Internazionale:

5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPI CORINE":

CODICE SITO CORINE	SOVRAPPOSIZIONE TIPO	%COPERTA
300015016	/	
300015019	=	99

6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÀ nel sito:

CODICE	INTENSITÀ	%DEL SITO	INFLUENZA
100	A B C	40	+ 0 -
140	A B C	20	+ 0 -
141	A B C	10	+ 0 -
180	A B C	20	+ 0 -
230	A B C	20	+ 0 -
301	A B C	10	+ 0 -
403	A B C	10	+ 0 -
501	A B C	5	+ 0 -
502	A B C	5	+ 0 -
508	A B C	1	+ 0 -

FENOMENI E ATTIVITÀ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

Provincia

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

7. MAPPA DEL SITO

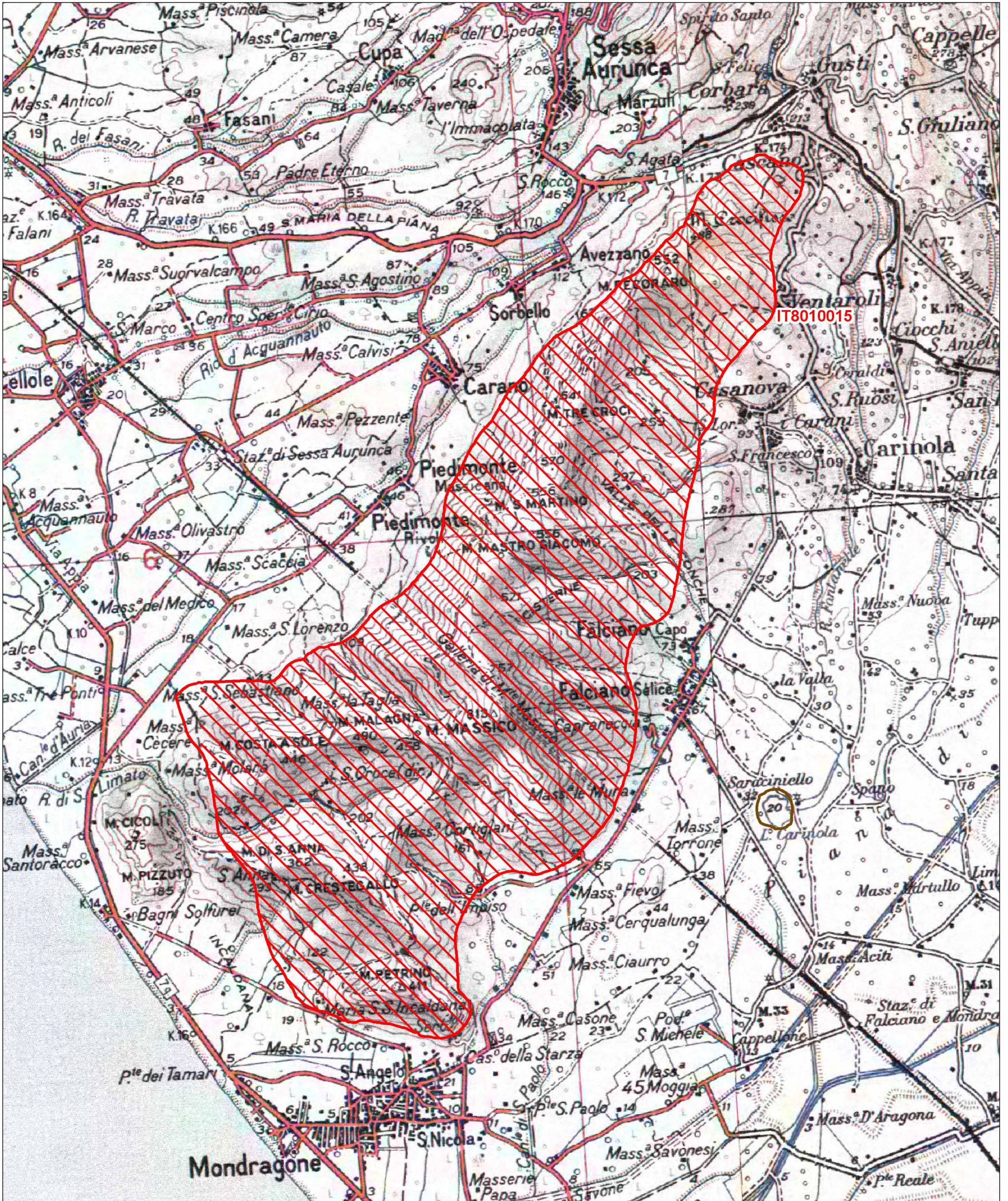
Mappa

<i>NUMERO MAPPA NAZIONALE</i>	<i>SCALA</i>	<i>PROIEZIONE</i>	<i>DIGITISED FORM AVAILABLE (*)</i>
171-IINE	25000	UTM	
171-ISE	25000	UTM	
172-IVSO	25000	UTM	

() CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le refernze)*

Fotografie aeree allegate

8. DIAPOSITIVE



Legenda

sito IT8010015

altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000



NATURA 2000

FORMULARIO STANDARD

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI D
'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

<i>1.1. TIPO</i>	<i>1.2. CODICE SITO</i>	<i>1.3. DATA COMPILAZIONE</i>	<i>1.4. AGGIORNAMENTO</i>
B	IT8010019	199505	200907

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

1.6. RESPONSABILE(S):

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione
Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

1.7. NOME SITO:

Pineta della Foce del Garigliano

1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC:

199505

DATA CONFERMA COME SIC:

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COM

DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE

E 13 47 2

W/E (Greenwish)

LATITUDINE

41 12 42

2.2. AREA (ha):

185,00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

2.4. ALTEZZA (m):

MIN

2

MAX

4

MEDIA

4

2.5. REGIONE AMMINISTRATIVA:

CODICE NUTS

IT8

NOME REGIONE

CAMPANIA

% COPERTA

100

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina

Atlantica

Boreale

Continente

Macaronesica

Mediterranea

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
2270	40		D		
2110	20	A	C	B	C
1210	10	A	C	B	C
2250	5	C	C	C	C
2260	5	C	C	C	C
9340	2	C	C	C	C
2210	1	C	C	C	C

3.2. SPECIE

di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE

e

elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

e

relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
A338	Lanius collurio	6-10 p			C	C	C	C
A321	Ficedula albicollis			R	C	C	C	C

3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
A285	Turdus philomelos			C	C	C	C	C
A210	Streptopelia turtur			C	C	C	C	C
A283	Turdus merula	6-10 p			C	C	C	C
A113	Coturnix coturnix			C	C	B	C	C

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
1303	Rhinolophus hipposideros	V			C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	V			C	A	C	A

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.				
1078	Callimorpha quadripunctaria	C			C	B	C	B

3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B M A R F I P			
R	<i>Coluber viridiflavus</i>	C	C
R	<i>Lacerta bilineata</i>	C	C
I	<i>Lucanus tetraodon</i>	P	D
R	<i>Podarcis sicula</i>	C	C

(U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali)

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	10
Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	50
Coniferous woodland	40
Copertura totale habitat	100 %

Altre caratteristiche sito

Duna costiera di recente formazione e depositi alluvionali quaternari del fiume Garigliano.

4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Pineta dunale a *Pinus pinea* e fasce degradate di vegetazione psammofila.

4.3. VULNERABILITÀ

Rischi elevati delle piu' svariate forme di antropizzazione. Bracconaggio.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÀ

Public %: 5; Private %: 95;

4.6. DOCUMENTAZIONE

4. DESCRIZIONE SITO

4.7. STORIA

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

CODICE	%COPERTA
IT04	100

5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

designati a livello Nazionale o Regionale:

CODICE TIPO	NOME SITO	SOVRAPPOSIZIONE TIPO	%COPERTA
IT04	Roccamonfina - Foce del Garigliano		100

designati a livello Internazionale:

5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPPI CORINE":

6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÀ nel sito:

CODICE	INTENSITÀ	%DEL SITO	INFLUENZA
100	A B C	10	+ 0 -
160	A B C	70	+ 0 -
230	A B C	10	+ 0 -
243	A B C	10	+ 0 -
302	A B C	20	+ 0 -
409	A B C	20	+ 0 -
420	A B C	10	+ 0 -
501	A B C	2	+ 0 -
502	A B C	5	+ 0 -
608	A B C	20	+ 0 -
700	A B C	20	+ 0 -
740	A B C	40	+ 0 -
800	A B C	30	+ 0 -

FENOMENI E ATTIVITÀ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

Ente Gestione Bonifica Aurunca

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

Inesistente

7. MAPPA DEL SITO

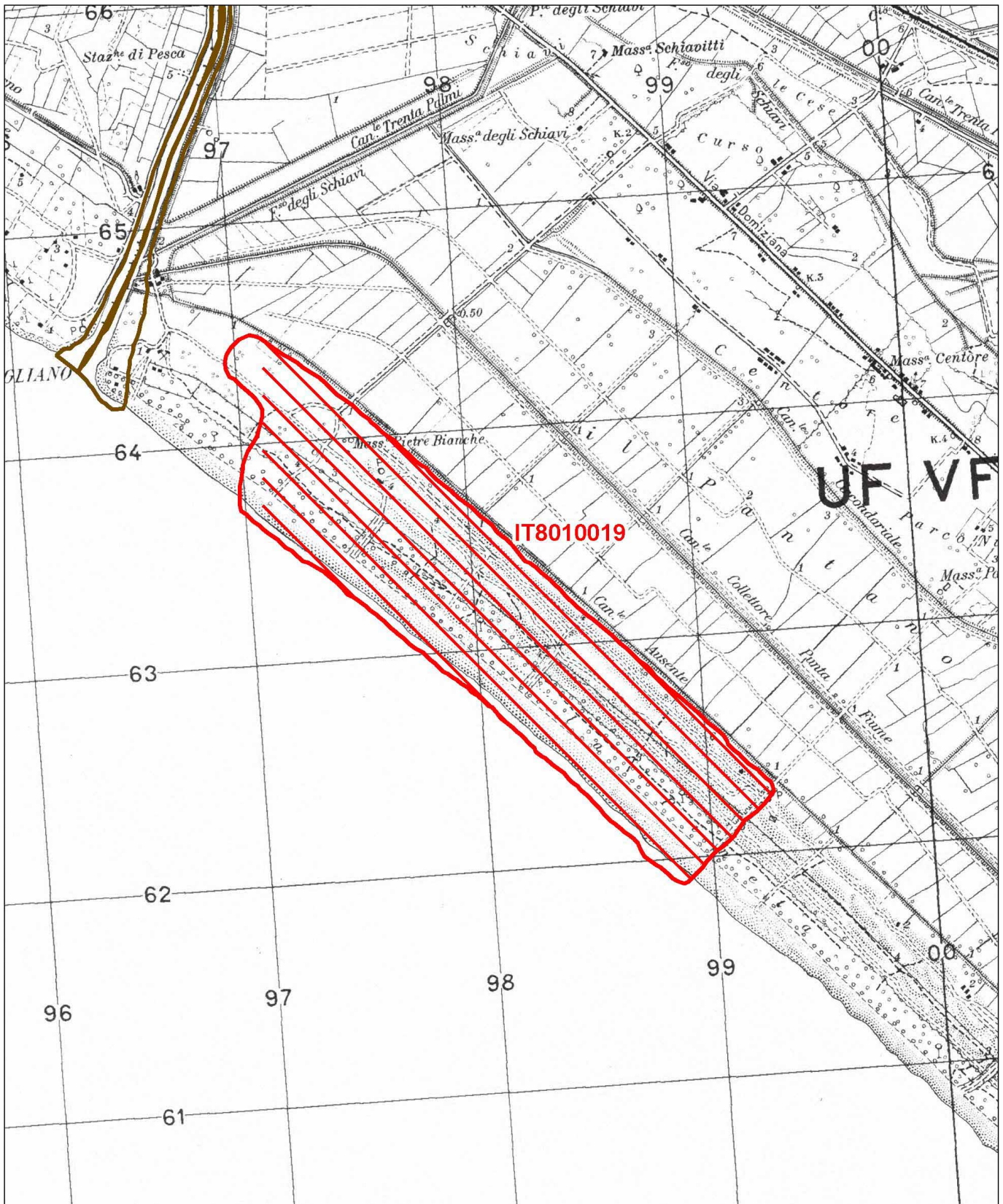
Mappa

<i>NUMERO MAPPA NAZIONALE</i>	<i>SCALA</i>	<i>PROIEZIONE</i>	<i>DIGITISED FORM AVAILABLE (*)</i>
171-ISO	25000	UTM	

() CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le refernze)*

Fotografie aeree allegate

8. DIAPOSITIVE




Data di stampa: 06/12/2010

0 0.2 0.4 Km

Scala 1:25'000

Legenda

 sito IT8010019

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000



NATURA 2000

FORMULARIO STANDARD

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI D
'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

<i>1.1. TIPO</i>	<i>1.2. CODICE SITO</i>	<i>1.3. DATA COMPILAZIONE</i>	<i>1.4. AGGIORNAMENTO</i>
B	IT8010022	199505	200907

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

1.6. RESPONSABILE(S):

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione
Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

1.7. NOME SITO:

Vulcano di Roccamonfina

1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC:

199505

DATA CONFERMA COME SIC:

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COM

DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE

E 13 57 23

W/E (Greenwish)

LATITUDINE

41 17 35

2.2. AREA (ha):

3816,00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

2.4. ALTEZZA (m):

MIN

400

MAX

1006

MEDIA

800

2.5. REGIONE AMMINISTRATIVE:

CODICE NUTS

IT8

NOME REGIONE

CAMPANIA

% COPERTA

100

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina

Atlantica

Boreale

Continente

Macaronesica

Mediterranea

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
9260	50	A	C	A	A
5330	10	B	C	C	C
6220	5	C	C	C	C

3.2. SPECIE

di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE

e

elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

e

relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
A321	Ficedula albicollis			C	C	B	C	B
A229	Alcedo atthis			R	C	B	C	B
A338	Lanius collurio	6-10 p			C	B	C	B
A224	Caprimulgus europaeus	1-5 p			C	B	C	B

3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
A113	Coturnix coturnix	6-10 p			C	B	C	B
A155	Scolopax rusticola		C		C	B	C	B
A210	Streptopelia turtur	P			C	B	C	B
A283	Turdus merula	101-250 p			C	B	C	B
A285	Turdus philomelos		C	C	C	B	C	B
A208	Columba palumbus	P			C	B	C	B
A287	Turdus viscivorus	P			C	B	C	B
A286	Turdus iliacus			C	C	B	C	B

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
1303	Rhinolophus hipposideros	P			C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	P			C	A	C	A

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				

			Rod. Svern. Stazion.						
1279	Elaphe quatuorlineata	P				C	A	C	A
1193	Bombina variegata	P				C	A	C	A

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC

CODICE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO				
		Rod. Svern. Stazion.	Migratoria	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale		
		Rod. Svern. Stazion.							
1078	Callimorpha quadripunctaria					C	A	C	A

3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC

CODICE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO				
		Rod. Svern. Stazion.			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	
4104	Himantoglossum adriaticum								D

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO		NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B	M A R F I P			
	R	<i>Coluber viridiflavus</i>	C	C
	I	<i>Cordulegaster boltoni</i>	P	C
	R	<i>Elaphe longissima</i>	P	C
A		<i>Hyla italica</i>	P	A
	R	<i>Lacerta bilineata</i>	C	C
	I	<i>Lucanus tetraodon</i>	P	D
	R	<i>Podarcis sicula</i>	C	C
A		<i>Rana dalmatina</i>	R	C
A		<i>Rana italica</i>	C	C
	I	<i>Sympecma fusca</i>	P	C
A		<i>Triturus italicus</i>	P	C

(U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali)

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	5
Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	10
Dry grassland, Steppes	5
Other arable land	10
Broad-leaved deciduous woodland	50
Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	20
Copertura totale habitat	100 %

Altre caratteristiche sito

Edificio vulcanico spento piu' antico dei Campi Flegrei composto da lave acide e tufi.

4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Sito in cui la vegetazione naturale e' stata quasi interamente sostituita da castagneti cedui e da frutto. Avifauna nidificante (Laniu collurio, Caprimulgus europaeus), ed interessante fauna erpetologica.

4.3. VULNERABILITÀ

Rischi dovuti ad elevata urbanizzazione.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÀ

Public %: 4; Private %: 96;

4.6. DOCUMENTAZIONE

4. DESCRIZIONE SITO

4.7. STORIA

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

CODICE	%COPERTA
IT04	100

5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

designati a livello Nazionale o Regionale:

CODICE TIPO	NOME SITO	SOVRAPPOSIZIONE TIPO	%COPERTA
IT04	Roccamonfina - Foce del Garigliano		

designati a livello Internazionale:

5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPPI CORINE":

CODICE SITO CORINE	SOVRAPPOSIZIONE TIPO	%COPERTA
300015018	=	99

6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÀ nel sito:

CODICE	INTENSITÀ	%DEL SITO	INFLUENZA
100	A B C	70	+ 0 -
120	A B C	40	+ 0 -
140	A B C	10	+ 0 -
141	A B C	5	+ 0 -
230	A B C	10	+ 0 -
402	A B C	10	+ 0 -
403	A B C	5	+ 0 -
501	A B C	5	+ 0 -
502	A B C	5	+ 0 -
720	A B C	20	+ 0 -

FENOMENI E ATTIVITÀ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

In itinere Ente Parco

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

Inesistente

7. MAPPA DEL SITO

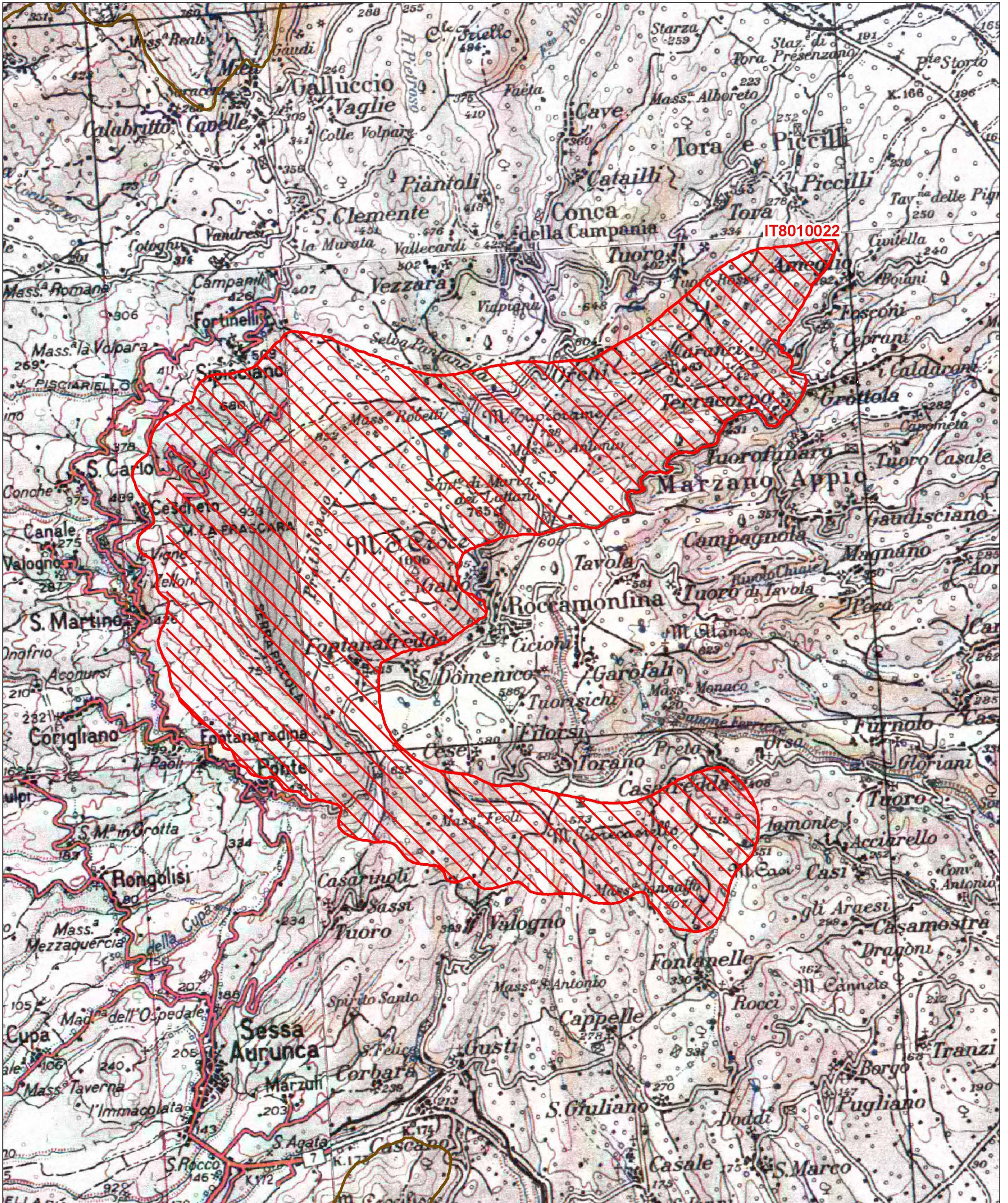
Mappa

<i>NUMERO MAPPA NAZIONALE</i>	<i>SCALA</i>	<i>PROIEZIONE</i>	<i>DIGITISED FORM AVAILABLE (*)</i>
161-IIISO	25000	UTM	
171-INE	25000	UTM	
172-IVNO	25000	UTM	

() CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le refernze)*

Fotografie aeree allegate

8. DIAPOSITIVE



NATURA 2000

FORMULARIO STANDARD

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI D
'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

<i>1.1. TIPO</i>	<i>1.2. CODICE SITO</i>	<i>1.3. DATA COMPILAZIONE</i>	<i>1.4. AGGIORNAMENTO</i>
E	IT8010029	200310	200907

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000
NATURA 2000 CODICE SITO
IT6040025

1.6. RESPONSABILE(S):

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione
Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

1.7. NOME SITO:

Fiume Garigliano

1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC:

200310

DATA CONFERMA COME SIC:

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COM

DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE

E 13 49 45

W/E (Greenwish)

LATITUDINE

41 16 50

2.2. AREA (ha):

481,00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

2.4. ALTEZZA (m):

MIN

0

MAX

30

MEDIA

20

2.5. REGIONE AMMINISTRATIVE:

CODICE NUTS

IT8

NOME REGIONE

CAMPANIA

% COPERTA

100

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina

Atlantica

Boreale

Continente

Macaronesica

Mediterranea

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
92A0	17	A	C	C	C
3270	5	B	C	C	C
3260	5	B	C	C	C
1210	1	B	C	C	C

3.2. SPECIE

di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE

e

elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

e

relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

**3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva
79/409/CEE**

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.				
A140	Pluvialis apricaria			R	C	B	C	B
A132	Recurvirostra avosetta			C	C	B	C	B
A195	Sterna albifrons			C	C	A	C	A
A190	Sterna caspia			C	C	B	C	B
A193	Sterna hirundo			C	C	B	C	B
A191	Sterna sandvicensis		C	C	C	B	C	B
A166	Tringa glareola			C	C	B	C	B
A035	Phoenicopterus ruber			R	C	C	C	C
A293	Acrocephalus melanopogon			C	C	C	C	C
A229	Alcedo atthis			C	C	C	C	C
A029	Ardea purpurea		1-5 i		C	B	C	B
A024	Ardeola ralloides			C	C	B	C	B
A222	Asio flammeus			R	C	C	C	C
A133	Burhinus oedichnemus			V	C	C	C	C
A196	Chlidonias hybridus			C	C	B	C	B
A197	Chlidonias niger			C	C	A	C	A
A031	Ciconia ciconia			R	C	B	C	B
A081	Circus aeruginosus			R	C	B	C	B
A084	Circus pygargus			R	C	B	C	B
A027	Egretta alba			R	C	C	C	C
A026	Egretta garzetta			C	C	C	C	C
A098	Falco columbarius			V	C	B	C	B
A189	Gelochelidon nilotica			C	C	B	C	B
A135	Glareola pratinctola			R	C	C	C	B
A127	Grus grus			C	C	C	C	B
A131	Himantopus himantopus			C	C	B	C	B
A022	Ixobrychus minutus			C	C	B	C	B
A338	Lanius collurio	1-5 p			C	B	C	B
A180	Larus genei			R	C	C	C	B
A176	Larus melanocephalus		C	C	C	B	C	B
A073	Milvus migrans			R	C	B	C	B
A023	Nycticorax nycticorax			C	C	B	C	B
A094	Pandion haliaetus			R	C	B	C	B
A151	Philomachus pugnax			C	C	B	C	B
A034	Platalea leucorodia			R	C	C	C	C
A032	Plegadis falcinellus			R	C	C	C	C

3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.				
A069	Mergus serrator			R	C	C	C	C
A247	Alauda arvensis		C	C	C	C	C	C
A054	Anas acuta			C	C	B	C	B
A056	Anas clypeata			C	C	B	C	B
A052	Anas crecca		C	C	C	B	C	B
A050	Anas penelope			C	C	B	C	B
A053	Anas platyrhynchos			C	C	B	C	B
A055	Anas querquedula			C	C	B	C	B
A051	Anas strepera			R	C	B	C	B
A059	Aythya ferina			C	C	B	C	B
A061	Aythya fuligula			C	C	B	C	B
A143	Calidris canutus			R	C	C	C	C
A113	Coturnix coturnix			C	C	B	C	B
A125	Fulica atra		C		C	B	C	B
A153	Gallinago gallinago		C		C	B	C	B
A123	Gallinula chloropus	1-5 p			C	B	C	B
A130	Haematopus ostralegus			C	C	B	C	B
A184	Larus argentatus		C		C	B	C	B
A182	Larus canus		R		C	C	C	C
A183	Larus fuscus		R		C	B	C	B
A179	Larus ridibundus		C		C	A	C	A
A156	Limosa limosa			R	C	C	C	C
A152	Lymnocyptes minimus		R		C	C	C	C
A160	Numenius arquata			R	C	C	C	C
A158	Numenius phaeopus			C	C	C	C	C
A141	Pluvialis squatarola			C	C	C	C	C
A118	Rallus aquaticus	P			C	C	C	C
A161	Tringa erythropus			C	C	B	C	B
A164	Tringa nebularia			C	C	B	C	B
A162	Tringa totanus			C	C	B	C	B
A283	Turdus merula	6-10p			C	B	C	B
A285	Turdus philomelos			C	C	B	C	B
A142	Vanellus vanellus			C	C	B	C	B
A210	Streptopelia turtur	P			C	B	C	B
A391	Phalacrocorax carbo sinensis		C	C	C	B	C	B

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.				
1303	Rhinolophus hipposideros	P			C	A	C	A

1304	Rhinolophus ferrumequinum	P				C	A		C	A
------	------------------------------	---	--	--	--	---	---	--	---	---

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO					
		Proprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale		
		Proprod.	Svern.	Stazion.						
1279	Elaphe quatuorlineata	R				C	A		C	A
1167	Triturus carnifex	C				C	B		C	B

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO					
		Proprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale		
		Proprod.	Svern.	Stazion.						
1137	Barbus plebejus	C				C	B		C	B
1131	Leuciscus souffia	R				C	B		C	B
1095	Petromyzon marinus			V		D				
1152	Aphanius fasciatus	R				C	B		C	B
1099	Lampetra fluviatilis			V		D				
1103	Alosa fallax	R				C	B		C	B
1136	Rutilus rubilio	R				C	B		C	B
1120	Alburnus albidus	C				C	B		C	B

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC

3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B M A R F I P			
A	Bufo viridis	R	A
R	Coluber viridiflavus	C	B
R	Lacerta bilineata	C	A
R	Podarcis sicula	C	B

(U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali)

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Tidal rivers, Estuaries, Mud flats, Sand flats, Lagoons (including saltwork basins)	13
Inland water bodies (Standing water, Running water)	60
Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	17
Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	10
Copertura totale habitat	100 %

Altre caratteristiche sito

Tratto del Fiume Garigliano che scorre su substrato prevalentemente sabbioso e argilloso. Foce ad estuario.

4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Strette fasce di foreste a galleria, coltivati a stretto contatto con gli argini. Importante avifauna migratrice e nidificante.

4.3. VULNERABILITÀ

Immissione di fauna alloctona, discariche ed escavazione degli argini. Massiccia antropizzazione.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÀ

4.6. DOCUMENTAZIONE

4. DESCRIZIONE SITO

4.7. STORIA

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

CODICE	%COPERTA
IT04	100

5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

designati a livello Nazionale o Regionale:

CODICE TIPO	NOME SITO	SOVRAPPOSIZIONE TIPO	%COPERTA
IT04	Parco regionale Roccamonfina - Foce Garigliano		100

designati a livello Internazionale:

5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPI CORINE":

CODICE SITO CORINE	SOVRAPPOSIZIONE TIPO	%COPERTA
300015017	/	

6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÀ nel sito:

CODICE	INTENSITÀ	%DEL SITO	INFLUENZA
740	A B C	50	+ 0 -
890	A B C	10	+ 0 -
966	A B C	50	+ 0 -
110	A B C	30	+ 0 -
230	A B C	10	+ 0 -
600	A B C	10	+ 0 -
700	A B C	50	+ 0 -
100	A B C	20	+ 0 -
130	A B C	30	+ 0 -
220	A B C	20	+ 0 -
243	A B C	20	+ 0 -
400	A B C	30	+ 0 -
420	A B C	70	+ 0 -
501	A B C	2	+ 0 -
502	A B C	5	+ 0 -
503	A B C	5	+ 0 -
507	A B C	1	+ 0 -
620	A B C	20	+ 0 -
701	A B C	50	+ 0 -

FENOMENI E ATTIVITÀ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

7. MAPPA DEL SITO

Mappa

<i>NUMERO MAPPA NAZIONALE</i>	<i>SCALA</i>	<i>PROIEZIONE</i>	<i>DIGITISED FORM AVAILABLE (*)</i>
160-IISE	25000	UTM	
171-INE	25000	UTM	
171-INO	25000	UTM	
171-ISO	25000	UTM	



() CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le referenze)*

Fotografie aeree allegate

8. DIAPOSITIVE



Legenda

-  sito IT8010029
-  altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

